

DOMIZIO CATTOI

## VITTORIO MELCHIORI ARTISTA NEGLETTO

ABSTRACT - The study presents the work of Vittorio Melchiori (Trento, 1891-1951), a painter and glassmaker who worked for more than twenty years in Milan, at the renowned stained-glass company directed by Giovanni Beltrami, and later in Trento, in the workshop of Giuseppe Parisi. Characterized by an academic orientation, Melchiori produced numerous paintings with sacred and allegorical themes, but he distinguished himself particularly for his still lifes inspired by the production of the seventeenth century.

KEY WORDS - Vittorio Melchiori, painter and glassmaker; stained glass windows; Vetreria Beltrami; Milan; Vetreria Parisi, Trento; Academic painting; Contemporary sacred art; Still life.

RIASSUNTO - Lo studio presenta l'opera di Vittorio Melchiori (Trento, 1891-1951), pittore e vetratista attivo per più di un ventennio a Milano, presso la rinomata ditta di vetrate artistiche diretta da Giovanni Beltrami, e in seguito a Trento, nella bottega di Giuseppe Parisi. Di orientamento accademico, Melchiori realizzò numerosi dipinti a tema sacro e allegorico, ma si distinse particolarmente per le sue nature morte ispirate alla produzione del Seicento.

PAROLE CHIAVE - Vittorio Melchiori pittore vetratista; Vetrate artistiche; Vetreria Beltrami, Milano; Vetreria Parisi, Trento; Pittura accademica; Arte sacra contemporanea; Natura morta.

Il 21 gennaio 1965 Riccardo Maroni rispondeva a una lettera inviatagli dalla «prof.ssa Anna Niccolini Melchiori» per informarla che aveva intenzione di pubblicare nel prossimo futuro una monografia dedicata al di lei padre, Vittorio Melchiori, nell'ambito della «Collana artisti trentini» <sup>(1)</sup>. In quel momento l'ingegnere cultore d'arte stava per licenziare il volume su Fede Galizia, mentre erano in preparazione quelli su Polacco, Riccio, Borgaza e Clerico, editati tra il 1965 e il 1966 all'interno della stessa serie.

---

<sup>(1)</sup> BCR, Mar.I.3.65, *Vicentini + Melchiori pittori*, 1965-1973, cc. sciolte. Un breve profilo di Riccardo Maroni è tracciato da CALIÒ & SOLAI 2011.

Nell'attesa di fissare un incontro con Anna Melchiori, Maroni consigliava alla docente di individuare un secondo artista da associare al padre nel progetto di libro ancora *in fieri*:

Le ripeto che, salvo cause particolari, sarei lieto formare una monografia su suo padre; però assieme ad altro pittore. [...]

Quindi dovrebbe oltre preparare il materiale (foto - circa 25; da discutere) note biografiche, bibliografiche ecc., ricercare il SECONDO PITTORE da abbinare.

Io vedo per esempio due nomi:

– ATTILIO LASTA che vive a Villa Lagarina (età cr 75)

– pittore COVI, nato nel 1872, morto nel 1923.

Sta a vedere se il primo accetta. Il suo materiale sarebbe facilmente raccogliabile, perché si tratta di artista vivente. Pel povero Covi, la cosa potrà essere difficile. Forse il pittore Polo potrebbe dirle di più <sup>(2)</sup>.

Nonostante i buoni propositi, la monografia in questione non vide la luce; le scarse notizie raccolte sulla figura di Melchiori furono pubblicate da Maroni anni più tardi, dentro il volumetto *Alcuni maestri artigiani trentini* (1973), nel capitolo dedicato a Giuseppe Parisi e alla sua bottega di vetrate d'arte <sup>(3)</sup>. Per più di un decennio infatti, dal 1939 al 1950, Melchiori aveva prestato la propria opera di pittore e vetratista presso questo *atelier*, la cui sede era situata nei fondaci di Palazzo Larcher, in pieno centro a Trento.

In seguito, ad eccezione di qualche fugace citazione in studi miscelanei o repertori biografici, null'altro è stato scritto sull'artista, così come assai rare risultano le attestazioni di sue opere passate all'asta <sup>(4)</sup>. Eppure, in un periodo in cui era in atto il dibattito sul problema del 'ritorno al mestiere' <sup>(5)</sup>, Melchiori fu molto lodato dai contemporanei non tanto per l'innovatività dello stile, saldamente ancorato alla tradizione, ma giustappunto per la notevole «maestria tecnica» <sup>(6)</sup>: Ettore Latronico scriveva di lui come di un artista «di inesausta e forse intemperante versatilità [...] fortemente dotato della conoscenza delle risorse tecniche, acquisita attraverso un lungo periodo di studio quasi autodidattico» <sup>(7)</sup>, mentre Ezio Miorelli lo

<sup>(2)</sup> BCR, Mar.I.3.65, *Vicentini + Melchiori pittori*, 1965-1973, cc. sciolte.

<sup>(3)</sup> MARONI 1973, pp. 82, 87, 90. Sono le stesse notizie divulgate nei profili biografici dati alle stampe all'indomani della morte dell'artista: [MARONI] 1952; MIORELLI 1952.

<sup>(4)</sup> Si vedano ad esempio LANCETTI 2004, p. 143; *30° asta*, 2016, p. 180, lotto 552; *Arte antica*, 2018, p. 23, lotto 59.

<sup>(5)</sup> Cfr. MAZZOCCA 2013, pp. 26-34.

<sup>(6)</sup> BUFFA 1927, p. 28.

<sup>(7)</sup> LATRONICO 1927, p. 52.

considerava «padrone di ogni tecnica, sia che egli si esprima nelle vetrate, sia nell'affresco, sia nell'olio» (8). Di carattere schivo e riflessivo, Melchiori visse una vita di «esemplare semplicità» imperniata su «lavoro quotidiano, studio, disciplina volontaria, moderazione, ubbidienza francescana e timidezza sdegnosa» (9). Forse, proprio a causa di questa sua innata ritrosia, il pittore faticò – soprattutto dopo l'ascesa del Fascismo – ad affermarsi nel sistema del mercato dell'arte italiano, anche a causa dell'ostruzionismo di molti colleghi (10); la sua impronta di «irriducibile [...] avversario di ogni licenza e difformazione moderna» (11), inoltre, determinò il pressoché totale disinteresse da parte della critica più recente nei confronti del suo operato. Una lacuna che attendeva di essere colmata.

---

(8) MIORELLI 1952.

(9) BUFFA 1927, p. 27.

(10) Lo sottolineò Maroni in un dattiloscritto dal titolo *Nel trigesimo della scomparsa dell'artista trentino*: «Il 14 novembre un corteo funebre si staccava dalla cappella mortuaria di Santa Chiara. Le spoglie mortali di Vittorio Melchiori, artista della nostra terra, si avviavano verso l'ultima dimora. Le accompagnavano, coi familiari, numerosi amici che gli furono vicini, per quella stessa passione che lo struggeva e per sentimento di umana fratellanza. Ma nella piccola folla a lui cara, s'erano inseriti anche coloro che lo avversarono, togliendogli numerose possibilità di lavoro e con esse quella continuità di vita attiva che gli avrebbe data la giusta serenità cui ha diritto ogni lavoratore capace ed onesto. E che irrisero alla sua tecnica, al suo modo di disegnare, di colorire, di comporre; al suo senso artistico, il quale, senza presumere di toccare vette eccelse, era permeato di lunga e meditata preparazione, di caldo amore per gli insegnamenti basilari del passato, di ancor giovanile entusiasmo per una delle più elette attività dell'artigianato artistico, quella delle vetrate d'arte. Il mondo ipocrita ha fatto capolino anche in questo caso. Più coerenti coloro che, seguendo e plagiando l'arte ch'è di moda, furono assenti; e non diranno o scriveranno di lui. L'avversare un uomo in vita e tesserne l'elogio in morte, è e sarà sempre spettacolo sciagurato; ed offensivo verso chi non è più nella possibilità di reagire. Quante volte ho udito nel laboratorio di Giuseppe Parisi, il maestro trentino delle vetrate d'arte, le rampogne, le aspre invettive di Vittorio Melchiori! I suoi compagni di lavoro, geniali artefici di istoriati vetri meravigliosi, non sono scomparsi; sono lì a testimoniare. Non facciamo i puri, noi trentini, quando sentiamo parlare di mafia, di camorra, di omertà, come di privilegi del meridione. Quelle male erbe allignano anche da noi. La protesta del pittore Melchiori colpiva sempre nel segno. Triste è rievocare ciò, ma anche dovere di libera voce, perché interpreta il pensiero dell'amico scomparso e denuncia le ingiustizie ch'egli ebbe in vita, le altrui preferenze – palesi o mascherate – per artisti e botteghe artigiane di fuori; forse a riconferma che non si può essere profeti nella propria patria. Gli si è tolto il pane, gli si è amareggiata la vita. Questa è la sintesi che nessuna smentita farisaica, o tardiva lacrima coccodrillesca potranno mutare» (MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d'arte*, 1948-1973, cc. sciolte).

(11) MIORELLI 1952.

## NOTIZIE BIOGRAFICHE

Vittorio Melchiori nasce a Trento il 13 febbraio 1891 da Angelo e Anna Clementina Smaniotto <sup>(12)</sup>. Primogenito di undici fratelli, ancora adolescente è costretto a lavorare come imbianchino per contribuire al sostentamento della famiglia <sup>(13)</sup>. Contemporaneamente, asseconda la propria passione per il disegno frequentando i corsi serali alla Scuola Industriale di Arti e Mestieri di Trento, mentre nel tempo libero inizia a dipingere modelli e soggetti di sua elezione <sup>(14)</sup>.

Non ancora ventenne, il bisogno di emanciparsi dalla condizione di artigiano e il desiderio di aprirsi a nuovi orizzonti culturali lo portano sulla via di Milano, meta privilegiata per molti giovani creativi, dove approda alla fine del 1909 <sup>(15)</sup>. L'inserimento nella vita della città del progresso tecnologico, delle grandi esposizioni d'arte internazionali e delle sperimentazioni futuriste è inizialmente difficile: estraneo ai circoli intellettuali e ai ritrovi degli artisti del capoluogo lombardo, ottiene impieghi temporanei in qualità di decoratore murale presso alcune rinomate imprese edili e di

---

<sup>(12)</sup> Salvo diversa indicazione, le notizie biografiche sul pittore sono tratte da: BUFFA 1927; [MARONI] 1952; MIORELLI 1952; MARONI 1973, pp. 82, 87, 90. Per la data di nascita e l'identità dei genitori (la famiglia del padre era originaria della Val di Non) si veda il sito *Nati in Trentino 1815-1923* <<http://www.natitrentino.mondotrentino.net>>. Alcuni documenti riguardanti l'artista furono visionati da Maroni presso la vetreria Parisi; il relativo regesto si trova in MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d'arte, 1948-1973, Da carteggi prof. Melchiori portati dalla famiglia al G. Parisi*, cc.n.n.

<sup>(13)</sup> I nomi e le date di nascita dei fratelli, desunti dal sito *Nati in Trentino 1815-1923* <[www.natitrentino.mondotrentino.net](http://www.natitrentino.mondotrentino.net)>, sono: Mario (18/6/1892), Albino (4/2/1895), Pietro (23/6/1896), Vigilio (27/9/1898), Felice (29/5/1900), Luigi (7/3/1902), Maria (10/9/1903), Guido (12/11/1905), Ida (11/10/1907) e Antonia (4/6/1911).

<sup>(14)</sup> La Scuola di Arti e Mestieri fu istituita nel 1902 con decreto del ministro del culto e dell'istruzione del governo austroungarico. La prima sede si trovava in via delle Orfane e l'inizio operativo fu fissato nel 1903. Essa sostituiva la Scuola per la lavorazione della pietra e per l'intaglio del legno ed altre più antiche istituzioni scolastiche; era riservata ai giovani dai 12 ai 14 anni e impartiva fondamentali nozioni di calcolo, disegno, geometria, meccanica e sull'uso di attrezzi e utensili dei mestieri più comuni. Il corso serale di perfezionamento per apprendisti aveva lo scopo di offrire ai giovani operai un'istruzione teorica e pratica nei rami tecnico, artistico e commerciale; vi venivano ammessi gli apprendisti di tutti i rami industriali. Esisteva inoltre una sala pubblica di disegno, aperta due ore pomeridiane in tre giorni feriali e al mattino della domenica, al fine di dare la possibilità a tutti gli aspiranti impossibilitati a frequentare la Scuola di perfezionamento di esercitarsi nel disegno applicato: cfr. BORTOLOTTI 1995; *Istituto tecnico*, 2014, pp. 31-37.

<sup>(15)</sup> Una dichiarazione della Camera di commercio di Rovereto del luglio 1909 attesta il conferimento all'artista di 200 lire per frequentare i corsi di pittura decorativa a Milano: MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d'arte, 1948-1973, Da carteggi prof. Melchiori portati dalla famiglia al G. Parisi*, c.n.n.

ornato, finché nel 1911 non riesce a ritagliarsi un ruolo di disegnatore e pittore di vetrate presso la ditta «G. Beltrami & C. - Vetrate artistiche»<sup>(16)</sup>.

Considerata unanimemente la fucina della moderna vetrata d'arte in Italia nella breve stagione del Liberty, la bottega diretta da Giovanni Beltrami assieme ai soci Giovanni Buffa, Innocente Cantinotti e Guido Zuccaro, è all'epoca all'apice del successo, forte dei riconoscimenti conseguiti in occasione di alcune importanti rassegne nazionali e sovranazionali (esposizione di arte sacra di Lodi, 1901; esposizione internazionale di arte decorativa di Torino, 1902; biennali di Venezia, 1903 e 1905), il più prestigioso dei quali è senza dubbio la vittoria del gran premio all'esposizione internazionale di Milano del 1906.

Nell'*atelier*, Melchiori si lega professionalmente a Giovanni Buffa, «artista versatile e geniale, passato attraverso esperienze di grafica, pittura, arredamento d'interni, illustrazione, decorazione»<sup>(17)</sup>, il quale diventa suo maestro e mentore. Nei ritagli di tempo, intanto, il trentino prosegue il *cursus studiorum* alle scuole serali della Società Umanitaria, dove lo stesso Buffa insegna: vi accedono i lavoratori delle classi meno abbienti (falegnami, ebanisti, fabbri, tessitori, orefici, incisori, decoratori murali e del vetro) che, non avendo potuto continuare gli studi dopo le elementari, intendono imparare o perfezionare un mestiere, ricevendo al contempo un'educazione morale<sup>(18)</sup>.

<sup>(16)</sup> Sulla vetreria Beltrami si vedano NOVELLONE 1988; *La vetrata*, 1990.

<sup>(17)</sup> NOVELLONE 1988, p. 90. Sull'artista si veda il recente MARCHESINI 2018. In questo periodo Melchiori fa amicizia con altri artisti impegnati presso la vetreria; lo attesta una lettera del pittore Giuseppe Valerio indirizzata a Riccardo Maroni il 4 settembre 1972: «[...] di Trento e del Trentino erano gli amici fraterni che ho conosciuti fin dalla mia giovinezza, a Milano, dove studiavamo e lavoravamo insieme. Silvio Clerico, Vittorio Melchiori, Giuseppe Vicentini. Poi altri, sempre a Milano, Vittorio Boninsegna di Arco, pittore di ottime qualità frenate purtroppo spesso da una sua patologica incertezza e mancanza di slancio. Poi Tevini, buon affreschista; il restauratore Chiarani. E Kirchner, bravissimo, che scomparve ancora giovane appena chiamato sotto le armi». In precedenti lettere a Maroni (8 marzo e 9 giugno 1972), lo stesso Valerio aveva scritto: «Tutti questi artisti si sono fatti amare qui a Milano e dovunque si recarono a esercitare la loro arte fondata su un rigoroso disegno e, ognuno di loro, con un particolare spiccato stile, rispettoso della migliore antica tradizione»; «[...] ho imparato anch'io a conoscere [il Trentino] fin da ragazzo attraverso gli amici, tutti trentini che formavano nella mia famiglia milanese un 'clan collegale' ricco e reciprocamente di stima e di affetto»: MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d'arte, 1948-1973*, cc. sciolte.

<sup>(18)</sup> La Società Umanitaria nasce nel 1893 grazie al fondo istituito dall'imprenditore Prospero Moisè Loria con l'obiettivo statutario di «mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione da rilevarsi da sé medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione». Questo progetto si realizza principalmente nell'istituzione di scuole-laboratorio gratuite

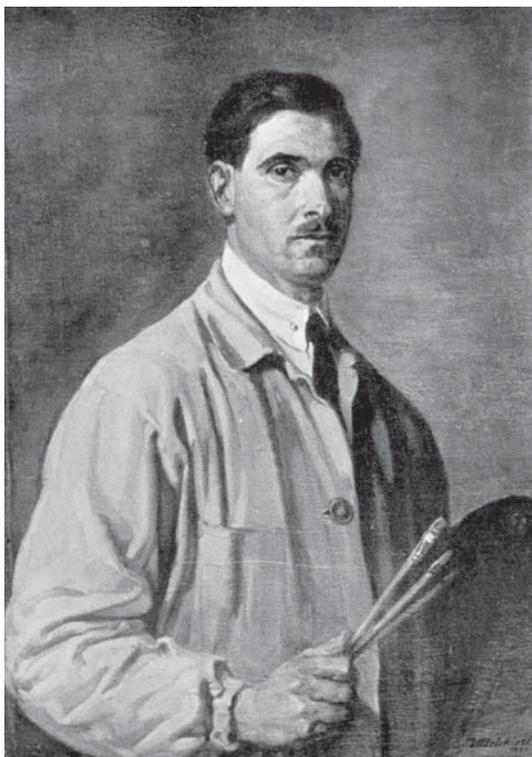


Fig. 1 - Vittorio Melchiori, *Auto-ritratto*, 1921, ubicazione ignota.

Nel 1913 il pittore supera l'esame di ammissione alla Scuola Libera del Nudo dell'Accademia di Brera<sup>(19)</sup>: il registro degli allievi della prima sezione, conservato presso l'archivio della prestigiosa istituzione, riporta, accanto al nome dello studente («Melchiori Vittorio di Angelo»), la provenienza, le scuole frequentate in patria («Scuole professionali Trento»), l'occupazione («Decoratore») e l'indirizzo di residenza a Milano («viale Lario 8») (20).

(d'arte applicata all'industria; di elettrotecnica; del libro) e nel sostegno alla costruzione dei primi quartieri di case popolari: cfr. MOSETTI & TACCHINARDI 1983; MOSETTI & TACCHINARDI 1983-1984; GHIZZONI 2011; *Pionieri*, 2013.

(19) ABMi, *Alunni della 1ª sezione 1888-90 al 19[...]* G-M: «Melchiori Vittorio di Angelo - nato a Trento [...] / Per esami ammesso al / 1913-14 Nudo libero / 1914-15 [Nudo libero]».

(20) I successivi domicili del pittore nella città lombarda sono «via Pace 23» nel 1918, «via Tadino n. 18 presso Rosa Baldelli» nel 1920, «via Lazzaro Palazzi 3» nel 1923: ABMi, *Esposizione nazionale di Belle Arti in Milano 1918*. 1) *Schede notifica opere ammesse* 2) *Schede notifica opere rifiutate* 3) *Mostra della Permanente* in data 19 luglio 1918 e 19 luglio 1920; SBAMi, *Rubrica mostra 014*, c.n.n.

L'adesione ai corsi di nudo negli anni 1913-1914 e 1914-1915 costituisce per Melchiori un'opportunità fondamentale per fare nuove conoscenze in ambito accademico, in particolare con Giuseppe Mentessi, allora titolare dell'insegnamento di prospettiva e scenografia, e Ambrogio Alciati, futuro docente di figura.

Grazie a queste entrate e con l'appoggio di Giovanni Beltrami, subentrato dopo la morte di Camillo Boito alla presidenza dell'Accademia (1914) <sup>(21)</sup>, l'artista prende parte alla Biennale di Brera del 1916, nel pieno della Grande guerra, e consegue il primo riconoscimento pubblico della sua carriera presentando il dipinto *Minaccia di temporale*, che riscuote un apprezzabile interesse da parte dei giurati e viene prontamente acquistato dalla Pinacoteca Reale <sup>(22)</sup>.

Con questo esito incoraggiante inizia per il pittore un periodo decisamente favorevole: oltre a consolidare la propria posizione all'interno della vetreria Beltrami nella difficile fase di ripresa postbellica, si registra fin verso la metà degli anni Venti, una sua assidua presenza alle mostre allestite dall'Accademia e dalla Società per le Belle Arti presso il Palazzo della Permanente <sup>(23)</sup>, mentre, sempre tramite l'intermediazione di Buffa, assume anche l'incarico di insegnante di disegno *pro tempore* presso le Civiche Scuole Diurne e Serali Superiori di Milano, ruolo che ricopre dal 1918 fino al 1920 <sup>(24)</sup>.

A coronamento di questa ascesa professionale si collocano la nomina a socio onorario dell'Accademia di Brera nel 1921 <sup>(25)</sup> e la partecipazione

<sup>(21)</sup> FEZZI 1966.

<sup>(22)</sup> La permanenza a Milano durante gli anni del conflitto – probabilmente per evitare la chiamata alle armi – è attestata dalla partecipazione ad altre mostre. Il nome di Melchiori figura negli elenchi dei militari austro-ungarici trentini 'parificati' alla fine della Prima guerra mondiale: Trento, Archivio di Stato, *Ruoli matricolari 1867-1908*, matr. 2009.

<sup>(23)</sup> Si tratta delle esposizioni annuali e biennali che si tennero nel 1917, 1918, 1920, 1922, 1923, 1924, 1925, tutte allestite presso il Palazzo della Permanente in via Turati, all'epoca via Principe Umberto, ad eccezione di quella del 1918, organizzata nel Palazzo di Brera in quanto la sede ufficiale era stata requisita dal Genio militare.

<sup>(24)</sup> MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d'arte*, 1948-1973, *Da carteggi prof. Melchiori portati dalla famiglia al G. Parisi*, cc.n.n., attestazione del sindaco di Milano.

<sup>(25)</sup> Tale designazione è segnalata nei consigli accademici del 1921, ma non risulta un fascicolo specifico come nel caso di altri artisti: cfr. ABMi, *Consigli accademici*, 1921. Il 12 aprile 1921 Giovanni Beltrami scriveva a Melchiori: «[...] mi è sommamente grato annunciarle che il Consiglio accademico nella sua adunanza di ieri, accogliendo le proposte di una apposita commissione, l'ha nominata socio onorario della Reale Accademia. Il relativo diploma non potrà esserle inviato che fra alcuni giorni; ma a me premeva frattanto di non indugiare a farle la presente comunicazione che lega il di lei nome a questa antica istituzione, la quale ha il compito, da un lato, la tutela dell'arte in genere e degli interessi

alla collettiva organizzata nel 1927 presso la Galleria Micheli di Milano <sup>(26)</sup>, sponsorizzata ancora una volta da Buffa – sua è la firma in calce al profilo di Melchiori pubblicato nel catalogo di corredo –, rassegna nell’ambito della quale espongono altri affiliati della vetreria Beltrami, in particolare Guido Zuccaro e Giuseppe Vicentini, accanto ad artisti estranei all’*atelier* come il giovanissimo Giorgio Meineri e il più anziano Alfredo Vaccari. La mostra riceve commenti lusinghieri e viene recensita, tra gli altri, da Carlo Carrà sulle colonne del quotidiano «L’Ambrosiano» del 16 maggio <sup>(27)</sup>.

In questo stesso periodo, Melchiori rileva una quota minoritaria della vetreria artistica fondata da Giovanni Beltrami, scomparso da poco più di un anno (31 gennaio 1926), entrando in società con il nuovo titolare, il sodale Buffa <sup>(28)</sup>. Per ragioni di *marketing*, la ditta mantiene la denominazione originale, alla quale viene però aggiunto il nome dell’azionista di maggioranza («G. Beltrami e C. - Vetrate artistiche di G. Buffa») ma, nonostante la messa in campo di questa strategia di vendita, essa non riesce a recuperare il volume d’affari d’anteguerra. Invero, il passaggio di proprietà segna l’avvio di una fase di declino per l’officina, una stagione caratterizzata da una riduzione delle commissioni, specie da parte di privati, e dal contestuale instaurarsi di un rapporto privilegiato con la Fabbrica del Duomo di Milano, che tuttavia le richiede una produzione di soggetto esclusivamente sacro. A causa di questa contrazione degli ordinativi, dovuta alla scarsa diversificazione dell’offerta, dominata ormai in nettissima parte dalle vetrate religiose, la società chiude i battenti ufficialmente e definitivamente nel 1932 <sup>(29)</sup>.

Nella seconda metà degli anni Venti, il consolidamento della dittatura e l’istituzione del sistema delle corporazioni coinvolge anche il mondo dell’arte, sul quale il regime esercita il proprio controllo tramite il Sindacato nazionale degli artisti, chiamato a organizzare mostre a livello provinciale e regionale – le cosiddette ‘sindacali’ – nelle quali far esporre gli iscritti <sup>(30)</sup>.

---

artistici della regione lombarda in ispecie, e dall’altro l’insegnamento artistico per mezzo delle sue scuole serali e diurne ed al cui bene sono certo vorrà la S.V. portare una affettuosa e utile collaborazione»: MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d’arte, 1948-1973, Da carteggi prof. Melchiori portati dalla famiglia al G. Parisi*, c.n.n.

<sup>(26)</sup> BUFFA 1927.

<sup>(27)</sup> CARRÀ 1927. Il 31 maggio dello stesso anno, il podestà di Trento conferisce a Melchiori un attestato per «un omaggio d’arte»: MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d’arte, 1948-1973, Da carteggi prof. Melchiori portati dalla famiglia al G. Parisi*, c.n.n.

<sup>(28)</sup> NOVELLONE 1988, p. 95.

<sup>(29)</sup> *Ibidem*.

<sup>(30)</sup> Su questi temi si vedano SALVAGNINI 1988 e il catalogo *Arte e Stato*, 1997.

Aperte inizialmente anche ai non associati, queste rassegne vedono l'adesione di Melchiori in una sola circostanza: egli presenta tre dipinti alla *F<sup>e</sup> mostra d'arte trentina* inaugurata il 29 settembre 1928 nelle sale del Palazzo del Governo di Trento <sup>(31)</sup>.

Da questo momento in avanti, forse per motivi di credo politico, il pittore esce di fatto dal circuito delle 'sindacali' – sia di quelle milanesi sia di quelle trentine – e la sua attività procede sottotraccia fino alla fine degli anni Trenta. L'unica commissione pubblica in cui risulta coinvolto risale al 1936, allorché la Fabbrica del Duomo di Milano gli richiede una vetrata con le *Storie di Davide*, da realizzare in collaborazione con Aldo Carpi, nell'ambito di un più ampio progetto di completamento di alcuni finestroni della chiesa, cui concorrono gli ex compagni della ditta Beltrami – Guido Zuccaro, Innocente Cantinotti e Giovanni Buffa –, accanto ad Antonio Rizzi e Carlo Bocca <sup>(32)</sup>. L'inconcludenza di alcuni degli artigiani incaricati del lavoro induce la Fabbrica a rivedere gli affidamenti: sebbene la vetrata con la vicenda di Davide venga confermata a Melchiori, sarà effettivamente licenziata solo molti anni più tardi, nel 1947, ad opera del solo Carpi. Il trentino infatti nel 1938 lascia il capoluogo lombardo – il suo ultimo domicilio noto a Milano è in via Arbe al numero 29 <sup>(33)</sup> – per far ritorno definitivamente a Trento, dove per più di un decennio, dal 1939 al 1950, presta la propria opera presso la Vetreria 'arcivescovile' Giuseppe Parisi. Negli anni della Seconda guerra mondiale lavora anche come pittore murale e di pale d'altare in alcune chiese della diocesi.

Vittorio Melchiori si spegne prematuramente a Trento il 12 novembre 1951 all'età di 60 anni.

---

<sup>(31)</sup> *F<sup>e</sup> mostra*, 1928, nn. 87, 101-102. Nella presentazione del catalogo, Ferdinando Pasini scriveva: «La mostra d'arte trentina propone ai critici ed agli artisti due quesiti molto affini. Ai critici spetta di cercare e definire quali sono i caratteri speciali che fanno riconoscere e distinguere i figli della nostra regione da quelli di tutte le altre. Agli artisti spetta di esprimere efficacemente, nelle forme idealizzatrici e creatrici della fantasia, l'anima di questa terra trentina, in quanto essa anima subisce o reagisce all'influenza della natura che la circonda, in quanto serbasi fedele alla tradizione nazionale o vi apporta un contributo originale ed esclusivamente proprio. [...] Speriamo che, fra qualche decennio, si possa parlare di una 'scuola trentina'». Si veda inoltre: TIDDIA 1997, p. 310.

<sup>(32)</sup> BRIVIO 2001.

<sup>(33)</sup> È indicato sul progetto per il dipinto murale da realizzare sulla facciata della Magnifica Comunità di Cavalese: cfr. FELICETTI 2004, s.p.

## LE OPERE

A differenza di molti artisti trentini della sua generazione – Giorgio Wenter Marini, Giovanni Tiella, Fortunato Depero, Tullio Garbari... –, accomunati dall'essere stati allievi della Scuola Reale Elisabettina di Rovereto <sup>(34)</sup>, Vittorio Melchiori segue un percorso di formazione più umile, orientato sin dall'inizio alla pratica del 'mestiere'. Concluse le scuole professionali a Trento, al pittore è precluso l'accesso alle celebri accademie d'Oltralpe e italiane (Monaco, Vienna, Venezia...), dove i suoi conterranei completano invece il *curriculum* scolastico <sup>(35)</sup>. Pertanto, dopo il trasferimento a Milano, la sua crescita artistica matura in un contesto di bottega, quello della Vetreria Beltrami, e a contatto con i docenti dei corsi serali di perfezionamento artigianale dell'Umanitaria. La frequenza alla Scuola Libera del Nudo a Brera, che d'altro canto consolida e per certi aspetti nobilita la sua istruzione, si pone pur sempre al di fuori del canonico *iter* di studi accademici.

La familiarità con Buffa e Mentessi, che promuovono una didattica incentrata sull'assiduo esercizio del disegno dal vero <sup>(36)</sup>, congiunta allo studio dell'arte rinascimentale e barocca, orientano Melchiori verso soluzioni pittoriche d'impronta naturalista, un indirizzo ravvisabile soprattutto nelle nature morte (Figg. 2-4): da queste opere di estrema limpidezza ottica e dal carattere austero traspare «l'intransigenza veristica» <sup>(37)</sup> dell'artista, il quale privilegia la scelta di soggetti tratti dalla sfera del quotidiano, attuando un severo controllo del disegno e del colore al fine di cogliere ogni passaggio della luce. Da «sagacissimo critico e osservatore» <sup>(38)</sup> dei grandi maestri del XVI e XVII secolo, Melchiori rifugge da ogni tendenza moderna e da ogni interiorizzazione dell'esperienza artistica per recuperare – anche nel formato ridotto – la tradizione di genere d'inizio Seicento, non tanto quella inaugurata da Caravaggio – del quale poté comunque studiare la famosa *Canestra di frutta* conservata all'Accademia Ambrosiana –, quanto piuttosto quella di gusto fiammingheggiante, analitica e intimista, rappresentata a Milano da Fede Galizia <sup>(39)</sup>.

<sup>(34)</sup> Sull'istituzione roveretana si veda *La Scuola*, 2008.

<sup>(35)</sup> Cfr. BELLÌ 1991, p. 242.

<sup>(36)</sup> MOSETTI & TACCHINARDI 1983-1984, pp. 587-599; GHIZZONI 2011, pp. 296, 301-302.

<sup>(37)</sup> MIORELLI 1952.

<sup>(38)</sup> BUFFA 1927, p. 29.

<sup>(39)</sup> Lo rilevava già Carlo CARRÀ (1927). Di «diligente accuratezza» parlava invece Carlo PIOVAN (1928, p. 337) nel commento alla mostra sindacale del 1928. Sul pregio



Fig. 2 - Vittorio Melchiori, *Natura morta*, Trento, Museo Diocesano Tridentino.



Fig. 3 - Vittorio Melchiori, *Natura morta*, Trento, Museo Diocesano Tridentino.



Fig. 4 - Vittorio Melchiori, *Polenta*, Rovereto, MART – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.



Fig. 5 - Vittorio Melchiori, *I casi sono due*, ubicazione ignota.

Il rimando alla pittura del tardo Rinascimento si palesa anche nei primi ritratti (Fig. 1), connotati da un solido impianto plastico – Carlo Carrà li definiva di una «secca eleganza lineare», memori di Antonio Moro<sup>(40)</sup> – e da una misurata penetrazione psicologica, benché negli esemplari più tardi

---

delle nature morte di Melchiori si esprimeva anche un ignoto articolista in un trafiletto pubblicato il 12 aprile 1947 in occasione dell'inaugurazione di una personale alla Galleria d'arte in via Diaz a Trento: «Pittore d'un linguaggio pittorico preciso e aderente al vero, Vittorio Melchiori nelle nature morte, riesce a investire la resa veristica del soggetto d'una calda atmosfera tonale. Gli oggetti sono sostenuti da un meditato disegno e da sobrio colore. Non così invece i paesaggi che non sempre rendono – nel dettaglio – la definizione e la compattezza della materia» (il ritaglio di giornale si trova in: BCR, Mar.I.3.65).

<sup>(40)</sup> CARRÀ 1927.



Fig. 6 - Vittorio Melchiori, *Aurora*, ubicazione ignota.



Fig. 7 - Vittorio Melchiori, *Paese biblico*, ubicazione ignota.

(Fig. 8), al rigore compositivo di matrice arcaizzante subentri, complice l'influenza di Ambrogio Alciati, una stesura più libera, di lontana ascendenza scapigliata, in cui l'indeterminatezza impressionistica concorre, al pari delle pose più dinamiche, ad aggiornare il linguaggio del pittore in chiave modernizzante.

In altre prove del periodo milanese, Melchiori si discosta dal filone veristico per manifestare, non senza malcelate ambizioni, una «tendenza al fantastico», che lo porta a «comporre allegoricamente il paesaggio e le figure»<sup>(41)</sup>. Ciò avviene ad esempio nei dipinti *I casi sono due* (Fig. 5), dove nuovamente risuona l'eco della natura morta fiamminga del XVII secolo, e *Paese biblico* (Fig. 7), un arcaico e remoto paesaggio reso con una prospettiva

<sup>(41)</sup> *Ibidem*.



Fig. 8 - Vittorio Melchiori, *Ritratto di Pietro Melchiori*, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

a volo d'uccello, nonché, e con ancor maggior evidenza, nella grande tela intitolata *Il martire* (1924) (Figg. 9-11). L'originale impostazione di questo quadro, con l'immagine dell'eroe che campeggia al centro dello spazio legato ad un albero, una sorta di ibridazione tra l'iconografia del Crocifisso e quella di San Sebastiano, riconduce alla cultura simbolista europea e alle ricerche divisioniste di Segantini e Previati, non senza tradire accenni di eleganze lineari *Jugendstil* (Bonazza). Del resto, che Melchiori apprezzasse incondizionatamente l'opera dei protagonisti della 'pittura di luce', ai quali nel 1922 era stata tra l'altro dedicata un'importante mostra a Milano presso la galleria Bottega di Poesia <sup>(42)</sup>, lo esplicita chiaramente Giovanni Buffa allorché commenta i gusti del trentino riguardo all'arte: «E non conosce meno bene l'arte moderna dell'ottocento d'Italia e di fuori. Ma per lui la

---

<sup>(42)</sup> Cfr. DE SABBATA 2012, p. 88.



Fig. 9 - Vittorio Melchiori, *Il martire*, 1924, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

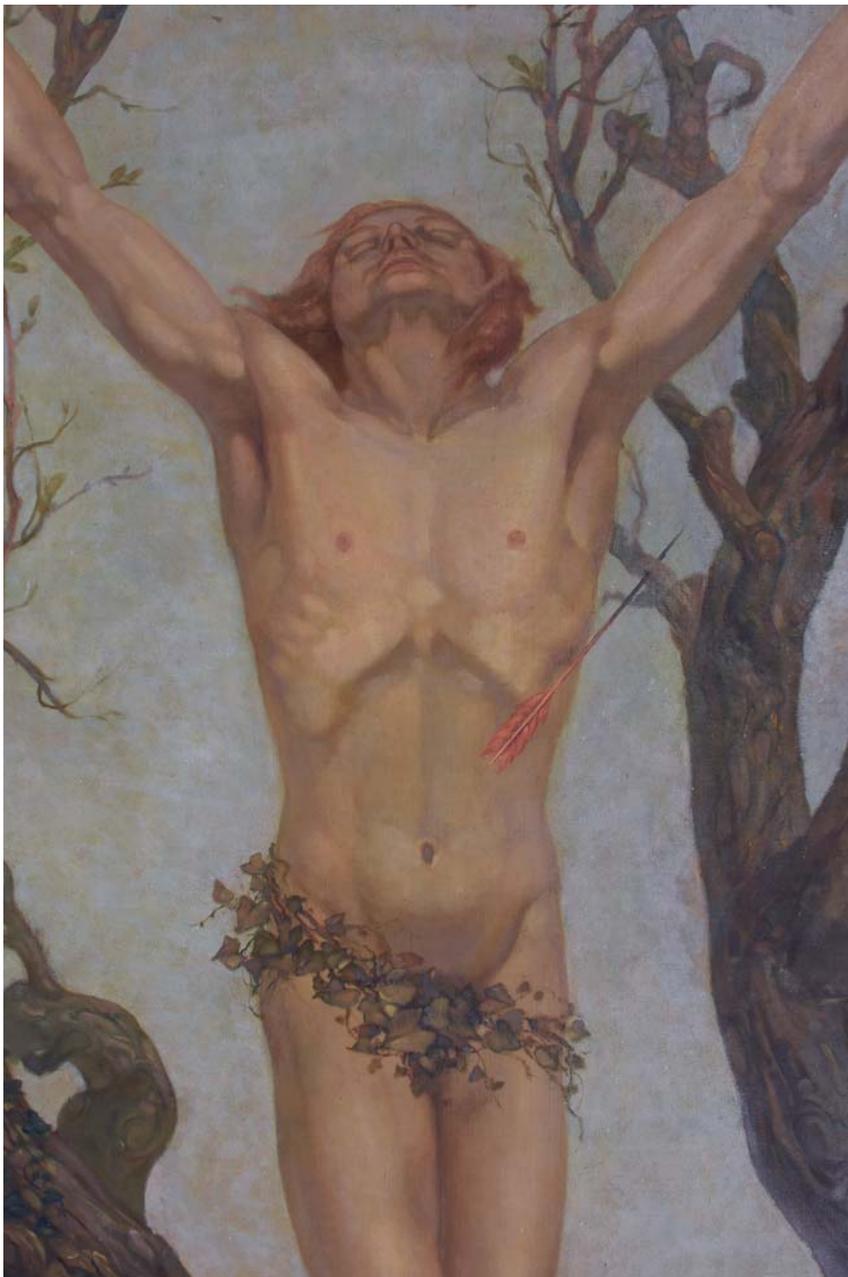


Fig. 10 - Vittorio Melchiori, *Il martire*, particolare, 1924, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

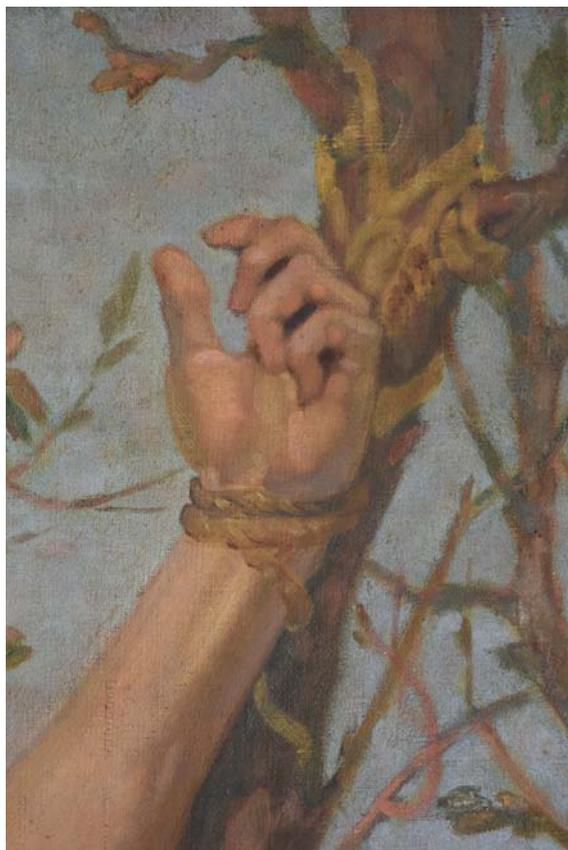


Fig. 11 - Vittorio Melchiori, *Il martire*, particolare, 1924, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

pittura dell'ottocento culmina nell'arte antitetica di Giovanni Segantini e di Gaetano Previati»<sup>(43)</sup>. Nel *Martire*, il richiamo alla produzione del primo, segnatamente a opere quali *L'Angelo della vita* e *Eroe morto*<sup>(44)</sup>, è evidente nell'imponente presenza dell'albero e nella testa della figura, reclinata all'indietro in audace scorcio, una posa ove è possibile sorprendere anche un esplicito omaggio, in chiave laica, al celeberrimo *Cristo morto* di Mantegna a Brera.

Non sempre il confronto con la tradizione figurativa antica e recente sortisce esiti di un livello paragonabile a quello del *Martire*: tra secondo e terzo decennio, l'orientamento ondivago di Melchiori, in bilico tra adesione al dato di natura, *repêchages* divisionisti e ammiccamenti alle Secessioni,

<sup>(43)</sup> BUFFA 1927, p. 29.

<sup>(44)</sup> Cfr. QUINSAC 1982, II, pp. 466-475, nn. 566-569 e pp. 487-489, nn. 577-581.



Fig. 12 - Vittorio Melchiori, *L'eroe*, ubicazione ignota.

si esplicita altresì in dipinti di enfatica intonazione accademica (Fig. 12), effetto *pompier*, segnale questo di come l'artista – lo rimarca Buffa nel profilo a lui dedicato – fosse ancora alla ricerca di uno stile personale:

Egli non ci ha dato ancora la misura della sua efficienza originale: il “Martire”, l’“Aurora”, “Visione biblica” ed il delizioso quadretto di genere “I casi sono due”, sono bensì ottimi esempi di sostanziose realizzazioni pittoriche, ma vanno esse pure considerate piuttosto come anticipazioni del suo complesso temperamento di idealizzatore del tema e di visionario del tono che quali espressioni definitive della sua piena maturità <sup>(45)</sup>.

Durante gli anni di residenza a Milano, d'altronde, Melchiori gravita in un circuito di mostre che non interseca i movimenti d'avanguardia – ad

<sup>(45)</sup> BUFFA 1927, p. 29.



Fig. 13 - Vittorio Melchiori, *Pinocchio si brucia i piedi davanti al fuoco*, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

esempio il Futurismo – e, dopo la guerra, il percorso del Novecentismo <sup>(46)</sup>. Nell'esuberante fioritura di rassegne e di elaborazioni linguistiche degli anni Venti, infatti, egli conquista un proprio spazio nei concorsi di Brera e della Società Permanente, competizioni ormai in declino sebbene battezzassero alcuni tra i protagonisti dell'arte di quel periodo, caratterizzate da un certo conservatorismo stilistico e frequentate da artisti non necessariamente professionisti, epigoni di una cultura figurativa tardo-ottocentesca <sup>(47)</sup>.

Commentando in un articolo su «Arte cristiana» le opere «ispirate al sentimento religioso» esposte nel 1920 in una di queste manifestazioni, finanche monsignor Giuseppe Polvara, direttore della storica rivista nonché fondatore della Scuola Beato Angelico, osservava il carattere sostanzialmente

<sup>(46)</sup> Sull'affermazione del gruppo 'Novecento' si veda PONTIGGIA 2003.

<sup>(47)</sup> Cfr. DE SABBATA 2012, pp. 37-43. A Milano, durante i primi due decenni del XX secolo, alcuni artisti operano ancora sul fronte del divisionismo, supportati da Alberto Grubicy, il quale coagula, attorno alla figura di Previati, capofila del gruppo, pittori di minor caratura, che tuttavia sfruttano commercialmente la formula linguistica: cfr. ANZANO & PIROVANO 1991, p. 90.

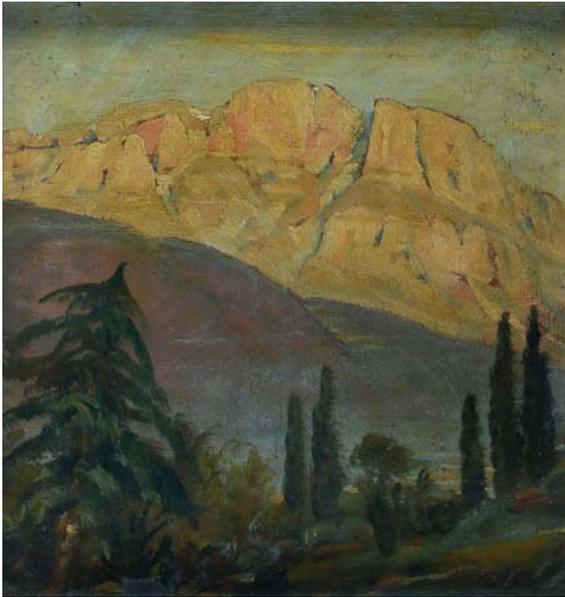


Fig. 14 - Vittorio Melchiori,  
*La Paganella*, Trento, Museo  
Diocesano Tridentino.

ammanierato di un altro quadro di Melchiori – il *Caino* –, giudicandolo privo di afflato sacrale: «Anche questo è il quadro storico piuttosto che il quadro sacro; e ci pare troppo uno studio di anatomia e di ambiente»<sup>(48)</sup>.

L'ultima mostra milanese frequentata dall'artista trentino è la collettiva allestita nel 1927 presso la Galleria Micheli, uno spazio espositivo di recente apertura e di proprietà di Ugo Micheli, facoltoso industriale lecchese del mobile, la cui spregiudicata linea 'editoriale' – dettata dal giornalista Pietro Maria Bardi – consisteva nel presentare «le più varie forme di pittura genericamente naturalistica» che si riallacciassero «alle diverse tradizioni ottocentesche locali», una dimostrazione di come in questo torno d'anni la ribalta artistica meneghina non fosse ancora egemonizzata dai novecentisti<sup>(49)</sup>. Con la propria febbrile attività, la galleria contribuì a far crescere notevolmente il numero delle mostre in città, puntando quindi alla quantità piuttosto che alla qualità delle proposte (connotate da un certo eclettismo), senza nascondere «dietro finzioni artificiose il proprio esclusivo fine mercantile»<sup>(50)</sup>.

<sup>(48)</sup> POLVARA 1920, p. 220.

<sup>(49)</sup> Le citazioni sono tratte da DE SABBATA 2012, p. 53; sulla Galleria Micheli si vedano anche SALVAGNINI 2000, pp. 180-183 e RUSCONI 2014.

<sup>(50)</sup> DE SABBATA 2012, p. 53.

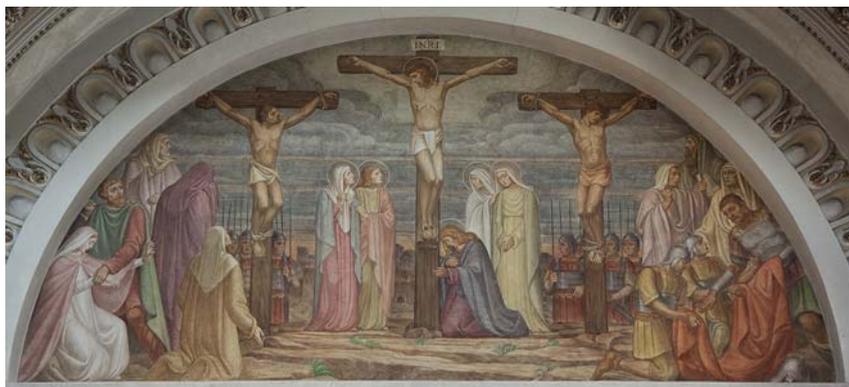


Fig. 15 - Vittorio Melchiori, *Crocifissione di Cristo*, 1939, Cavalese, Addolorata.

Corrisponde a questi interessi rivolti ad una pittura essenzialmente ‘decorativa’ e di largo consumo borghese, il favore incontrato da Melchiori nell’ambito di tali rassegne. Va osservato però che la produzione su tela e su tavola dell’artista rimane pur sempre residuale rispetto al suo impegno di vetratista, che assorbe gran parte delle sue energie nella messa in opera dei cartoni di Giovanni Buffa, «meno preparato tecnicamente nell’arte del vetro»<sup>(51)</sup>.

In questo specifico settore di produzione, la fama guadagnata dalla ditta Beltrami si deve al recupero dell’antico procedimento medievale di fabbricazione delle vetrate, un metodo che consisteva nell’assemblare, secondo un preciso disegno definito da una maglia di piombo, varie porzioni di vetro colorato in pasta – non dipinto – al fine di ottenere l’effetto di un mosaico luminoso<sup>(52)</sup>.

Per circa due decenni, esattamente dal 1911 al 1931, Melchiori coadiuva Buffa nell’*atelier* di via Cardano traducendo nelle vetrate i suoi disegni; affianca inoltre il maestro in prestigiose imprese decorative, come quelle portate a compimento nel Museo di Dante a Ravenna (1921) e nella Biblioteca Ambrosiana a Milano (1930-1931), dove mette in campo le sue notevoli doti di decoratore murale<sup>(53)</sup>.

<sup>(51)</sup> NOVELLONE 1988, p. 90.

<sup>(52)</sup> *Ivi*, p. 88.

<sup>(53)</sup> Secondo MIORELLI (1952), Melchiori avrebbe realizzato «affreschi a Ravenna (Biblioteca Dantesca)». In realtà il pittore non lavorò in Classense, dove nel 1905 era stata eseguita da Enrico Piazza la decorazione di una ‘sala dantesca’, cioè del locale che ospita tuttora la Biblioteca Dantesca acquistata dall’editore Olschki. È molto probabile che il trentino abbia invece affiancato Giovanni Buffa nella realizzazione dei murali e delle



Fig. 16 - Vittorio Melchiori, *Testa di San Sebastiano*, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

Dopo la chiusura della vetreria (1932), Melchiori rimane ancora per qualche anno a Milano, ma il suo lavoro si svolge in sordina, lontano dai riflettori delle esposizioni d'arte. La fuoriuscita dal sistema delle mostre e

---

vetrate della Sala di Montevideo nel Museo Dantesco (1921), commissionati dagli emigranti italiani in Uruguay e dalla Società Dante Alighieri di Montevideo in occasione delle celebrazioni del VI centenario della morte di Dante (le vetrate sono andate purtroppo distrutte a causa dei bombardamenti del 1944): cfr. BOATTINI 1951, pp. 7-8; FONTANA 2015, pp. 194-195.

Quanto ai «avori decorativi [...] eseguiti nella Biblioteca Ambrosiana» ([MARONI] 1952) è ipotizzabile che Melchiori abbia collaborato con Buffa al recupero degli ambienti afferenti al complesso edilizio della basilica del Santo Sepolcro, acquisiti dall'istituzione milanese nel 1928. La particolare connotazione decorativa di questi locali si deve al prefetto Giovanni Galbiati che ne affidò il progetto agli architetti Alessandro Minali e Ambrogio Annoni. Tra il 1929 e il 1931, i lavori di allestimento degli apparati decorativi delle sale della Medusa, delle Colonne, dell'Esedra, di Nicolò da Bologna videro impegnati tra gli altri i pittori Carlo Bocca, Giovanni Buffa e Archimede Albertazzi; Buffa era intervenuto anche in precedenza nel complesso dell'Ambrosiana installando un lucernario sul cortile trasformato in sala di lettura della biblioteca: cfr. GALBIATI 1951, pp. 125, 128, 136, 138; ROVETTA 2002, pp. 175-181; MEZZANOTTE 2002, pp. 357-358, 362-377.



Fig. 17 - Vittorio Melchiori, *San Sebastiano*, 1942, San Sebastiano (Folgaria), San Sebastiano.

il fallimento della commissione della vetrata destinata al Duomo di Milano, più volte rinviata dalla Fabbriceria, coincidono con un periodo di difficoltà economiche che inducono l'artista a rientrare definitivamente in patria nel 1938.

A Trento Melchiori trova impiego presso la vetreria 'arcivescovile' diretta da Giuseppe Parisi, dove assume il triplice ruolo di disegnatore di cartoni per vetrate, di esecutore di vetrate (Fig. 21), anche progettate da altri artisti (Carlo Bonacina, Pino Casarini, Rudolf Stolz, Dario Wolf) (Fig. 25) e di restauratore – secondo le concezioni dell'epoca – di vetrate e affreschi antichi <sup>(54)</sup>.

<sup>(54)</sup> MARONI 1973, pp. 82, 86, 90; inoltre: [MARONI] 1952; MIORELLI 1952. Tra i restauri effettuati da Melchiori si ricordano quelli delle vetrate delle chiese di Pinzano e



Fig. 18 - Vittorio Melchiori, *Natività di Maria*, 1943, Piazze (Bedollo), Natività di Maria.

Le opere di questo periodo si situano nel solco del tradizionalismo figurativo e denotano il ripiegamento su uno stile neocinquecentesco, retrivo e oleografico, espressione di un attardato accademismo, una scelta peraltro obbligata dalla necessità di conquistare il mercato dell'arte religiosa locale rispondendo agli intenti didascalici della committenza ecclesiastica, ancora arroccata su posizioni prettamente revivalistiche.

---

Tesimo e degli affreschi della parrocchiale di Cavalese. La notizia riportata da MIORELLI (1952) secondo cui l'artista avrebbe dipinto i murali della chiesa di Gardolo non trova riscontri concreti giacché tali opere spettano a Gaetano Degiacomi (1894 circa) e Duilio Corompai (1943): [AGNOLI] 2009, p. 49.



Fig. 19 - Vittorio Melchiori, *Natività di Maria* (bozzetto), 1943, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

Non si spiega altrimenti se non chiamando in causa motivazioni di opportunismo commerciale questo arretramento stilistico su forme stancamente illustrative, tanto più che Melchiori aveva vissuto a Milano nel periodo in cui si andava approfondendo la riflessione sull'arte sacra moderna: sin dai primi anni Venti infatti, la città era diventata uno dei maggiori centri propulsori del tema, grazie al ruolo guida svolto dalla diocesi e dai suoi pastori, personaggi di grande spessore, culturalmente molto competenti, come ad esempio il cardinale Celso Costantini, autore di numerosi testi sull'argomento e fondatore della rivista «Arte cristiana»<sup>(55)</sup>. Il tentativo di riavvicinamento tra Chiesa e mondo dell'arte ebbe un suo momento tipico nell'organizzazione della prima mostra nazionale d'arte

<sup>(55)</sup> MANNINI 2015, pp. 58-61. Su questi temi si veda inoltre: VIVARELLI 1987.



Fig. 20 - Vittorio Melchiori, *Il buon pastore*, 1943, Mezzano, San Giorgio.

sacra presso il chiostro di Santa Maria delle Grazie nel 1922, alla quale fecero seguito numerosi altri eventi <sup>(56)</sup>. Figura chiave del dibattito fu il critico Edoardo Persico che, disapprovando ogni superficiale ritorno al tema biblico per fini eminentemente utilitaristici, alla fine del terzo decennio si fece promotore «di un movimento che incoraggiasse l'arte sacra moderna in direzione anticlassica» <sup>(57)</sup>. Per Persico, la riscoperta dell'autentico ideale cristiano è interpretata da un gruppo di artisti che percorrono la strada del primitivismo – Tullio Garbari *in primis* – alla ricerca di immagini antintellettualistiche, elementari e di arcaica immobilità <sup>(58)</sup>. Un universo espressivo diametralmente opposto a quello esplorato da Melchiori che, alla fine degli anni Trenta, sembra piuttosto avvicinarsi alle esperienze degli ultimi novecentisti, incentrate sulla questione del muralismo. Nel 1933 Sironi, Funi e Carrà avevano sottoscritto, assieme a Campigli, il *Manifesto della pittura murale*. La sperimentazione della tecnica dell'affresco e il ritorno a forme semplici, plastiche e monumentali, definite da un disegno preciso, secondo un solido canone architettonico, animavano in quegli anni il dibattito sulla

<sup>(56)</sup> MANNINI 2015, p. 59; inoltre: MEZZANOTTE 1922.

<sup>(57)</sup> MANNINI 2015, p. 58.

<sup>(58)</sup> Garbari espone regolarmente a Milano nel corso degli anni Venti e Trenta: cfr. *Tullio Garbari*, 2007, pp. 399-402; inoltre PONTIGGIA 2004, p. 11.



Fig. 21 - Vittorio Melchiori, *Madonna con il Bambino appare ai soldati in trincea*, Sardagna, Santi Filippo e Giacomo.

grande decorazione parietale, sul suo rapporto con l'architettura e sulla sua funzione sociale e di propaganda <sup>(59)</sup>.

Nel corso del quarto decennio del secolo, innumerevoli furono gli interventi decorativi di portata monumentale patrocinati sia dalla committenza civile sia da quella religiosa in edifici pubblici e chiese di recente costruzione <sup>(60)</sup>. Tra le varie soluzioni tecniche reinterpretate dagli artisti per rispondere adeguatamente all'esigenza di 'far grande' invocata anzitutto da Mario Sironi, risalta per importanza, a fianco dell'affresco, della scultura e del mosaico, la vetrata istoriata, 'genere' con cui si cimentarono tra gli altri lo stesso Sironi e Gianfilippo Usellini. Sono proprio le opere licenziate da quest'ultimo e da Achille Funi alla fine degli anni Trenta a Milano (le vetrate con *Santa Margherita Maria Alacoque* e *San Giovanni Eudes* nella cappella del Sacro Cuore della chiesa di Santa Maria Incoronata, 1939, e i dipinti raffiguranti *L'albero del bene e del male* e *Mosè con le tavole della legge* nel Palazzo di Giustizia, 1939) <sup>(61)</sup>, a presentare punti di contatto con gli affreschi eseguiti da Melchiori nella chiesa dell'Addolorata di Cavalese (1939) (Fig. 15), dipinti in cui il trentino approda a un'inedita semplificazione formale, fatta di ritmi solenni, figure stilizzate e colori smorzati. Una sintesi vigorosa e al passo coi tempi, ma destinata a cedere presto il passo allo stanco neocinquecentismo degli anni Quaranta <sup>(62)</sup>.

<sup>(59)</sup> PONTIGGIA 2004, pp. 20-21; COLOMBO 2013; inoltre SEBREGONDI 2015, pp. 65-66 con riferimento all'arte sacra.

<sup>(60)</sup> COLOMBO & PONTIGGIA 2004.

<sup>(61)</sup> *Ivi*, pp. 259, 267-268.

<sup>(62)</sup> In una dichiarazione del gennaio del 1951 la Soprintendenza alle Belle Arti della

In questo periodo di scarsa creatività, nei momenti liberi dalle incombenze delle commesse pubbliche, Melchiori si diletta a dipingere nature morte, fiori, paesaggi e quadretti ispirati alla letteratura per ragazzi (Figg. 13-14, 22-23) adottando uno stile vagamente impressionistico, estraneo a qualsivoglia speculazione intellettualistica connessa alle istanze dell'arte moderna ma tecnicamente ineccepibile, una produzione di grande effetto decorativo e perciò di facile consumo, destinata a soddisfare le necessità di arredamento della classe borghese.

Del resto, come ebbe a rimarcare Maroni, «Melchiori non si poteva certo includere negli artisti cosiddetti 'moderni'. [...] Egli non ha tracciate vie nuove che, di quelle, con o senza -ismi, ne abbiamo abbastanza. Ma sulle tele, sulle malte, nelle vetrate, egli si è espresso con chiarezza e onestà di linguaggio, si è rivolto al popolo ed il popolo l'ha capito» <sup>(63)</sup>.

#### ELENCO DELLE OPERE

Senza alcuna pretesa di esaustività, si fornisce di seguito un primo elenco delle opere di Melchiori, ordinato per tipologia e località. La data è indicata se riportata sull'opera o desunta dalla bibliografia o da documenti; le misure e le iscrizioni sono segnalate solo per dipinti, bozzetti e disegni.

Il nucleo più corposo di lavori dell'artista si conserva presso il Museo Diocesano Tridentino: esso comprende dipinti, acquarelli, disegni e bozzetti e fu costituito grazie alle donazioni dello stesso Melchiori e delle di lui sorelle, Maria e Ida, nonché dalle assegnazioni della Commissione di arte sacra della curia e della collezione di monsignor Giovanni Battista Fedrizzi <sup>(64)</sup>.

---

Venezia Tridentina elencava le opere compiute con «buon successo» da Melchiori in Trentino. Ulteriori attestazioni di stima nei confronti dell'artista furono rilasciate, sempre nel 1951, dalla curia di Trento e dal prefetto dell'Ambrosiana: MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d'arte, 1948-1973, Da carteggi prof. Melchiori portati dalla famiglia al G. Parisi*, c.n.n.

<sup>(63)</sup> [MARONI] 1952. Nel necrologio fatto pubblicare sul giornale «Alto Adige» del 13 novembre 1951 dalla ditta Parisi, Melchiori è definito «pittore accademico».

<sup>(64)</sup> La Commissione arte sacra, esistente sin dall'epoca austriaca, fu presieduta da monsignor Vincenzo Casagrande – primo direttore del Museo Diocesano – fino alla morte (1943): sul personaggio si veda PRIMERANO 2008, con bibliografia precedente; per il suo ruolo di presidente della Commissione: VARESCHI 2005, p. 308. Giovanni Battista Fedrizzi, nominato membro della medesima Commissione nel 1941, subentrò a Casagrande nella direzione del Museo. A lui si deve la costituzione della sezione di arte contemporanea: PRIMERANO 2003.

*Dipinti*

CAVALESE, chiesa della Madonna Addolorata

*Pietà / Stemma della Magnifica Comunità di Fiemme*

1946

olio su tela; 100 x 85 cm

Iscrizioni: «DIVAE VIRGINI DOLOROSAE / COMVNITAS / FLEMMI / VOT-  
VM / EMISSVM / ANNO DOM. / MCMXLIV / GRATO / ANIMO / SOLVIT  
A.D. MCMXLVI»

Bibliografia: GIORDANI 2014, p. 135

Si tratta di un dipinto *double face* applicato a un gonfalone confezionato dalla ditta Viesi di Cles. La *Pietà* replica il modello del murale di analogo soggetto realizzato da Melchiori sulla facciata della chiesa, il cui modello si conserva al Museo Diocesano Tridentino.

PIAZZE (BEDOLLO), chiesa della Natività di Maria

*Natività di Maria* (Fig. 18)

1943 circa

olio su tela; 285 x 150 cm

Iscrizioni: «V. MELCHIORI / TRENTO»

Bibliografia: MIORELLI 1952

La datazione si desume dal bozzetto conservato presso il Museo Diocesano Tridentino.

ROVERETO, MART - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

*Polenta* (Fig. 4)

olio su tavola; 49,5 x 56,5 cm

inv. MPA 478

Iscrizioni: «VMelchiori»

Esposizioni: Trento, Palazzo del Governo, 1928

Provenienza: Trento, Antonio Rusconi

Bibliografia: *I<sup>a</sup> mostra*, 1928, n. 101; *La realtà*, 1987, p. 248; TIDDIA 1997, p. 310

Inventariato come *Natura morta* nei cataloghi del MART, il dipinto va identificato con quello intitolato *Polenta*, esposto nel 1928 alla prima mostra sindacale trentina.

*Paesaggio di montagna con lago*

olio su cartone; 23,5 x 33,5 cm

inv. MPA 7754

Iscrizioni: «VMelchiori»

Esposizioni: Trento, Palazzo delle Albere, 2002

Provenienza: Trento, Vittorio Melchiori

Bibliografia: *La realtà*, 1987, p. 248

Non è da escludere che il dipinto possa essere identificato con quello intitolato *La valle* esposto nel 1924 al Palazzo della Permanente a Milano (si veda oltre nel testo).



Fig. 22 - Vittorio Melchiori, *Vaso con garofani rossi*, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

*Ponte e case di campagna*

1940

olio su tavola; 23 x 33 cm

inv. MPA 7755

Iscrizioni: «VMelchiori 40»

Provenienza: Trento, Vittorio Melchiori

Bibliografia: *La realtà*, 1987, p. 248

SAN SEBASTIANO (FOLGARIA), chiesa di San Sebastiano

*San Sebastiano* (Fig. 17)

1942

olio su tela; 175 x 120 cm

Iscrizioni: «V. MELCHIORI. / 1942»

Bibliografia: MIORELLI 1952

TRENTO, Museo Diocesano Tridentino

*Il martire* (Figg. 9-11)

1924

olio su tela; 211 x 150 cm

inv. 3647



Fig. 23 - Vittorio Melchiori,  
*Vaso con margherite*, 1947,  
collezione privata.

Iscrizioni: «VMelchiori 1924»

Esposizioni: Milano, Galleria Micheli, 1927; Trento, Palazzo del Governo, 1928

Provenienza: Trento, Anna Melchiori; Trento, chiesa dello Sposalizio di Maria Vergine

Bibliografia: BUFFA 1927, p. 29; LATRONICO 1927, pp. 52-53; TIDDIA 1997, p. 310

Realizzato a Milano, il dipinto fu tenuto da Melchiori presso di sé anche dopo il rientro a Trento (1939); in seguito alla morte dell'artista, esso rimase per qualche tempo in casa della figlia Anna. La stessa lo donò nel 1959 alla chiesa dello Sposalizio della Vergine. Sempre per interessamento di Anna, nel settembre del 1987, la parrocchia proprietaria lo affidò al Museo Diocesano.

*Testa di San Sebastiano* (Fig. 16)

olio su tela; 44,5 x 36,5 cm

inv. 7761

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

*Pinocchio si brucia i piedi davanti al fuoco* (Fig. 13)

olio su tela; 25 x 21,5 cm

inv. 7762

Iscrizioni: «VMelchiori»

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

*Ritratto di Pietro Melchiori* (Fig. 8)

olio su masonite; 40 x 27,5 cm

inv. 7760

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

L'effigiato è uno dei fratelli più giovani dell'artista.

*Natura morta con mela e limoni* (Fig. 2)

olio su tavola; 22 x 27 cm

inv. 4939

Iscrizioni: «VMelchiori»

Provenienza: dono dell'autore

*Natura morta con ortaggi e fiasco di vino* (Fig. 3)

olio su tavola; 33 x 39,5 cm

inv. 4940

Iscrizioni: «VMelchiori»

Provenienza: dono dell'autore

*Vaso con garofani rossi* (Fig. 22)

olio su tela; 22,5 x 17 cm

inv. 7763

Iscrizioni: «VMelchiori»

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

*La Paganella* (Fig. 14)

olio su masonite; 22,5 x 21,5 cm

inv. 7758

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

*La chiesetta della Madonna Ausiliatrice a Grill, Montagnaga di Piné*

acquarello su carta; 296 x 208 mm

inv. 6872

Iscrizioni: «CHIESETTA / DEL GRILLO / MONTAGNAGA // VMelchiori»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi

*La chiesa di Sant'Osvaldo a Bedollo*

acquarello su carta; 295 x 205 mm

inv. 6873

Iscrizioni: «VMelchiori // CHIESA DI BEDOLLO»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi

*Il 'Campanil basso' nelle Dolomiti di Brenta*

acquarello su cartoncino; 27,5 x 20 cm

inv. 7755

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

*Le 'Torri' del Vajolet nel gruppo del Catinaccio*

acquarello su cartoncino; 27,5 x 20 cm

inv. 7756

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

## COLLEZIONI PRIVATE

*Paesaggio notturno*

olio su masonite; 19 x 22,6 cm

Iscrizioni: «VMelchiori»

Bibliografia: *30ª asta*, 2016, p. 180, lotto 552*Vaso con margherite* (Fig. 23)

1947

olio su masonite; 39,5 x 30 cm

Iscrizioni: «VMelchiori 47»

Bibliografia: *Arte antica*, 2018, p. 23, lotto 59

## UBICAZIONE IGNOTA

*Minaccia di temporale*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1916

Bibliografia: *Esposizione Nazionale*, 1916, p. 46, n. 172; [MARONI] 1952; MIORELLI 1952

Presentato alla Biennale di Brera del 1916, il dipinto riscosse notevole successo e fu prontamente acquistato dalla Pinacoteca Reale per 720 lire. Della commissione giudicatrice facevano parte tra gli altri Amero Cagnoni, Giovanni Buffa e Baldassarre Longoni. In una lettera datata Milano, 11 novembre 1916, Melchiori ringrazia il presidente della mostra, Giovanni Beltrami, per l'apprezzamento ricevuto: «Signor Presidente, con sommo piacere ho saputo dal signor Buffa che il mio modesto lavoro è stato compreso fra gli acquisti di Sua Maestà. Oltre all'onore, per me, non aspettato, sarà un incoraggiamento, per continuare, sulla non facile via. Mi sento perciò in dovere di ringraziarLa sentitamente. Mi creda, Dev.<sup>mo</sup> Vittorio Melchiori» (ABMi, *Esposizione Nazionale di Belle Arti in Milano 1916. Corrispondenza con gli artisti (M-Z)*, cc. sciolte).

Stranamente, con una lettera di quattro anni dopo, datata Milano, 10 gennaio 1920, Beltrami comunica nuovamente a Melchiori le notizie circa la vendita dell'opera: «Non ho alcuna difficoltà di ripeterle quello che già le annunziai a suo tempo con una lettera la quale Ella afferma di avere smarrito, e cioè che il di Lei quadro di paese "Minaccia di temporale" figurante al N. 172 del catalogo della Esposizione nazionale di Belle Arti organizzata da questa Accademia nell'anno 1916, fu acquistato da Sua Maestà il re. Mi è grata l'occasione per rinnovarle l'attestazione della mia stima»

(ABMi, *Esposizione Nazionale di Belle Arti in Milano 1918. Corrispondenza con gli artisti (M-Z)*, cc. sciolte, lettera con oggetto «Acquisto di S.M. il Re nella Biennale di Brera del 1916»).

Il dipinto è oggi irrintracciabile e non compare fra le opere censite nel catalogo generale delle raccolte della Pinacoteca e dell'Accademia di Brera pubblicato da Electa: cfr. *Pinacoteca*, 1993-1994.

#### *Autunno in montagna*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1917

Bibliografia: *Mostra annuale*, 1917, p. 20, n. 30

#### *Il nevaio*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1917

Bibliografia: *Mostra annuale*, 1917, p. 20, n. 33

#### *Illusioni notturne*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1918

Bibliografia: *Esposizione Nazionale*, 1918, p. 14, n. 115

La scheda di notifica compilata in vista dell'esposizione del 1918 riporta le dimensioni dell'opera (90 x 65 cm) e il prezzo di vendita (800 Lire): ABMi, *Esposizione Nazionale di Belle Arti in Milano 1918. 1) Schede notifica opere ammesse 2) Schede notifica opere rifiutate 3) Mostra della Permanente*, in data 19 luglio 1918. Il dipinto fu acquistato dall'avvocato G.B. Pellegrini, residente a Milano, in piazza del Duomo 2, come attesta la relativa ricevuta datata 22 ottobre 1918: ABMi, *Esposizione Nazionale di Belle Arti in Milano 1920. Biennale 1918-1920. 2° Bollettario vendite e 1° del 1920*, c. 63.

#### *Alti pascoli*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1918

Bibliografia: *Esposizione Nazionale*, 1918, p. 19, n. 145

La scheda di notifica compilata in vista dell'esposizione del 1918 riporta le dimensioni dell'opera (105 x 145 cm) e il prezzo di vendita (2000 Lire): ABMi, *Esposizione Nazionale di Belle Arti in Milano 1918. 1) Schede notifica opere ammesse 2) Schede notifica opere rifiutate 3) Mostra della Permanente* in data 19 luglio 1918. Il dipinto fu venduto per la somma di 1500 lire. Lo attesta una lettera indirizzata da Melchiori ad Arturo Campi, segretario dell'Accademia di Brera, in data 11 novembre 1918: «Egregio Sign. Cav. Campi. In risposta alla di Lei pregiata Lettera, La autorizzo a vendere il mio dipinto, "Alti pascoli" per la somma di L. 1500 (millecinquecento). Ringraziandola della Sua cortesia, La riverisco. Dev.<sup>mo</sup> Melchiori» (ABMi, *Esposizione Nazionale di Belle Arti in Milano 1918. Corrispondenza con gli artisti (M-Z)*, cc. sciolte).

#### *Ombre della luna*

Esposizioni: Milano, Palazzo di Brera, 1918

Bibliografia: *Mostra annuale*, 1918, p. 15, n. 142

*Caino*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1920

Bibliografia: *Esposizione Nazionale*, 1920, p. 34, n. 251; POLVARA 1920, p. 220

La scheda di notifica compilata in vista dell'esposizione del 1920 riporta le dimensioni dell'opera (220 x 260 cm) e il prezzo di vendita (10.000 Lire): ABMi, *Esposizione Nazionale di Belle Arti in Milano 1918. 1) Schede notifica opere ammesse 2) Schede notifica opere rifiutate 3) Mostra della Permanente*, in data 19 luglio 1920.

*Valle S. Romedis*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1922

Bibliografia: *Esposizione Nazionale*, 1922, p. 10, n. 13

*Vecchi castagni*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1923

Bibliografia: *Esposizione Nazionale*, 1923, p. 17, n. 81

Il dipinto fu venduto a tale «Arch. Zacchi», certamente identificabile con Adolfo Zacchi, all'epoca architetto della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano: SBAMi, *Rubrica mostra 014*. Si veda inoltre *ibid.*, *Libro vendite 01*, in data 9 dicembre 1923.

*Notturmo*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1924

Bibliografia: *Esposizione annuale*, 1924, s.p., n. 8

*La valle*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1924; Trento, Palazzo del Governo, 1928

Bibliografia: *Esposizione annuale*, 1924, s.p., n. 284; *I<sup>a</sup> mostra*, 1928, n. 87; TIDDIA 1997, p. 310

*Alpi trentine*

Esposizioni: Milano, Palazzo della Permanente, 1925

Bibliografia: *Esposizione Nazionale*, 1925, p. 19, n. 73

*Autoritratto (Fig. 1)*

1921

Esposizioni: Milano, Galleria Micheli, 1927

Bibliografia: BUFFA 1927, p. 26

*Aurora (Fig. 6)*

Esposizioni: Milano, Galleria Micheli, 1927

Bibliografia: BUFFA 1927, p. 29; LATRONICO 1927, p. 48

*L'eroe (Fig. 12)*

Esposizioni: Milano, Galleria Micheli, 1927

Bibliografia: BUFFA 1927, s.p.; LATRONICO 1927, p. 52; *I mercati*, 1927, p. 142

*Paese biblico* (Fig. 7)

Esposizioni: Milano, Galleria Micheli, 1927

Bibliografia: BUFFA 1927, p. 29

*I casi sono due* (Fig. 5)

Esposizioni: Milano, Galleria Micheli, 1927

Bibliografia: BUFFA 1927, p. 29; LATRONICO 1927, p. 48

*Pane*

Esposizioni: Trento, Palazzo del Governo, 1928

Bibliografia: *I<sup>a</sup> mostra*, 1928, n. 102; TIDDIA 1997, p. 310

*Dipinti murali*

CAVALESE, Palazzo della Magnifica Comunità

*San Vigilio benedicente*

1938

Bibliografia: [MARONI] 1952; MIORELLI 1952; MARONI 1973, p. 90; FELICETTI 2005, s.p.

Nel 1936 si procedette alla ricostruzione del timpano del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, nel quadro dell'intervento di restauro coordinato dal soprintendente Giuseppe Gerola. Direttore dei lavori fu l'ingegner Cirillo Zadra, mentre la decorazione venne affidata a Camillo Bernardi, documentato sul cantiere il 27 settembre del 1937 «per prendere le misure del frontone [...] e per rilevarvi le traccie e i resti della decorazione originale». In seguito alla morte del maestro, avvenuta il 26 febbraio dell'anno successivo, la decorazione pittorica fu portata a termine da Vittorio Melchiori il quale, presentato il progetto di massima il 15 luglio del 1938, la realizzò entro il 28 settembre, allorché ricevette il saldo.

CAVALESE, chiesa della Madonna Addolorata

*I sette dolori della Madonna*

*Le offerte della valle (Pietà e offerenti)*

*Crocifissione di Cristo* (Fig. 15)

1939-1940

Bibliografia: [MARONI] 1952; MIORELLI 1952; MARONI 1973, p. 90

Il fregio all'interno del pronao, firmato e datato 1939 («MELCHI/ORI / VITTOR/IO / MCMXX/XIX»), illustra senza soluzione di continuità i *Sette dolori di Maria*, nell'ordine: la profezia di San Simeone; la fuga in Egitto; il ritrovamento di Gesù fanciullo tra i dottori nel tempio; il bacio di Giuda; l'incontro tra Cristo e la Madonna; la crocifissione di Cristo; la deposizione di Cristo dalla croce. La firma e la data 1940 si leggono anche sugli altri due murali, uno nel timpano dell'edificio («DIVAE. VIRGINI. DOLOROSAE. / COMVNITAS. FLEM. DICAVIT. / A. D. MCMXL. EF. XVIII // A. D. ERECTA MDCCCXXX // V. MELCHIORI»), l'altro in controfacciata («V: MELCHIORI»).

LASINO (MADRUZZO), chiesa di San Pietro

*Evangelisti*

*Colomba dello spirito santo*

*Vocazione dei Santi Pietro e Andrea*

*Pentimento di San Pietro*

*Cristo appare a San Pietro alle porte di Roma*

*Traditio Clavis*

1946

Bibliografia: [MARONI] 1952; MIORELLI 1952

I murali, dedicati alla figura di San Pietro, sono datati e firmati nel riquadro raffigurante la *Consegna delle chiavi* («Melchiori / 1946»). Furono realizzati in seguito ai restauri novecenteschi della chiesa.

MEZZANO, chiesa di San Giorgio

*Melchisedec offre il pane e il vino ad Abramo e lo benedice*

*Sacrificio di Isacco*

*Cristo nell'orto di Gethsemani*

*Cena in Emmaus*

*Il buon pastore* (Fig. 20)

*Pellicano che imbecca i piccoli nel nido*

*San Giovanni Evangelista*

*San Luca Evangelista*

*Cristo re in trono, San Giorgio, San Giovanni Battista e angeli*

*San Vigilio*

*San Tarcisio*

*Sant'Antonio abate*

*San Giovanni Bosco*

*Sant'Agnese*

*Istruzione di Maria*

*Santa Cecilia*

*Santa Caterina d'Alessandria*

*Ritratto di Antonio Piazza e iscrizione commemorativa*

*Stemma del vescovo Benedetto Ganassoni e iscrizione commemorativa*

1943-1944

Bibliografia: [MARONI] 1952; MIORELLI 1952

I bozzetti per alcuni riquadri si conservano presso il Museo Diocesano Tridentino. Firma e data sono riportate sui murali raffiguranti l'*Istruzione di Maria*, *Cristo re*, *Melchisedec e Abramo*; sono siglati «vm» la *Cena in Emmaus*, il *Buon pastore*, il *Cristo nel Gethsemani* e il *Sacrificio di Isacco*. La decorazione principiò dal presbiterio (1943) per poi proseguire l'anno successivo sull'arco santo e nella navata (1944).

PRADE (CANAL SAN BOVO), chiesa della Madonna di Caravaggio

*Madonna con il Bambino in trono tra San Vigilio e San Giovanni Battista Evangelisti e colomba dello Spirito Santo*

*Crocifissione di Cristo**Cristo incontra la Madonna**Angeli adoranti il Santissimo Sacramento*

1946

Bibliografia: [MARONI] 1952; MIORELLI 1952

Firmati e datati sono i riquadri con la *Crocifissione e Cristo che incontra la madre* («V. MELCHIORI 1946»).*Bozzetti*

PRADE (CANAL SAN BOVO), chiesa della Madonna di Caravaggio

*Progetto per la decorazione della chiesa della Madonna di Caravaggio a Prade* (insieme)*Progetto per la decorazione dell'arco santo: Angeli in adorazione del Santissimo Sacramento**Progetto per la decorazione della volta del presbiterio: Visitazione, Fuga in Egitto, Cro-**cifissione di Cristo, Cristo risorto appare alla Madonna**Progetto per la decorazione del catino absidale: Madonna con il Bambino in trono tra San Vigilio e San Giovanni Bosco*

1945

acquarello su cartoncino; 355 x 490 cm ciascuno

Iscrizioni: «PROGETTO PER LA DECORAZIONE DELLA CHIESA DI PRADE

// Melchior / Trento 1945 // IL SOPRINTENDENTE / 16 MAG 1946 / [...]»;

«PART. FRONTONE SOPRA AL PRESBITERIO / CHIESA DI PRADE // Mel-

chior / Trento 1945»; «PARTICOLARE: VOLTA DEL PRESBITERIO / CHIESA

DI PRADE // Melchior / Trento 1945»; «PART. NICCHIA DEL PRESBITERIO

/ CHIESA DI PRADE // Melchior / Trento 1945»

Si tratta dei bozzetti per la decorazione della chiesa della Madonna di Caravaggio a Prade; in corso d'opera furono introdotte delle varianti rispetto al modello che, sulla volta del presbiterio, prevedeva, in luogo degli *Evangelisti*, l'illustrazione dei seguenti episodi: *Visitazione, Fuga in Egitto, Crocifissione di Cristo, Cristo risorto appare alla Madonna*.

TRENTO, Museo Diocesano Tridentino

*Pietà*

1940

matita su cartone; 495 x 410 mm

inv. 5155

Iscrizioni: «MELCHIORI V.»

Bozzetto per il gruppo centrale del murale a mezzatinta che adorna il timpano del Santuario dei Sette Dolori di Maria a Cavalese. Lo stesso modello fu utilizzato da Melchior per il dipinto di gonfalone della stessa chiesa.

*Melchisedec offre il pane e il vino ad Abramo e lo benedice*

*Cristo nell'orto di Gethsemani*

*Cena in Emmaus*

1943

olio su masonite; 296 x 345; 272 x 319; 290 x 326 cm

inv. 6905, 6904, 6903

Iscrizioni: «CHIESA DI MEZZANO V. MELCHIORI // VMelchiori»; «CHIESA DI

MEZZANO VMELCHIORI / DESTRA 235 x 280 // VMelchiori»; «VMelchiori»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi

Bozzetti per tre dei murali della parrocchiale di San Giorgio in Mezzano, datati 1943.

*Natività di Maria* (Fig. 19)

1943

olio su masonite; 396 x 298 cm

inv. 6906

Iscrizioni: «BOZZETTO PALA DELLA CHIESA CURAZIALE / DI PIAZZE // VMelchiori 1943»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi

Bozzetto per la pala della chiesa di Piazza di Bedollo.

*Vocazione dei Santi Pietro e Andrea*

*Traditio Clavis*

1946

olio su masonite; 233 x 270 mm ciascuno

inv. 6899-6900

Iscrizioni: «CHIESA DI LASINO // VMelchiori 1946»; «CHIESA DI LASINO // VMelchiori 1946»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi

Bozzetti per i murali della chiesa di San Pietro in Lasino.

*Disegni*

CAVALESE, Magnifica Comunità

*Progetto per la decorazione del timpano del Palazzo della Magnifica Comunità di Cavalese*

1938

Iscrizioni: «PROGETTO PER LA DECORAZIONE DELLA PARTE SUPERIORE / DELLA PARTE SUPERIORE [sic] DEL PALAZZO DELLA MAGNIFICA / COMUNITÀ DI CVALESE / SCALA 1/25 // VMelchiori / Milano Via Arbe N 29»

Bibliografia: FELICETTI 2004, s.p.

In basso a destra, a penna, «Visto, con riserva di verifica sul posto per alcuni dettagli»; la firma è illeggibile.

TRENTO, Archivio Diocesano Tridentino

*Cristo benedicente in gloria, angioletti e altare con calice, mela e strumenti della Passione*

matita su cartoncino; 760 x 222 mm

Iscrizioni: «1:10 // VMelchiori»

Si tratta del progetto per una vetrata destinata alla chiesa di San Pietro a Trento.

TRENTO, Museo Diocesano Tridentino

*Paesaggio con la chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Imer*

1945

matita su cartoncino; 258 x 196 mm

inv. 6867

Iscrizioni: «Melchiori / 20-8-45 / Imer»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi

*La chiesa di San Giorgio a Mezzano*

1945

matita su cartoncino; 198 x 250 mm

inv. 6868

Iscrizioni: «Melchiori / 20-8-45 / Mezzano»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi

*La chiesa di Santa Maria Assunta a Fiera di Primiero*

1945

matita su cartoncino; 268 x 190 mm

inv. 6869

Iscrizioni: «Melchiori / Fiera di Primiero / 22-8-45»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi

*Fontana e case a Mezzano*

matita su carta; 245 x 185 cm

inv. 7757

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

*La chiesa di San Bernardino a Trento*

china su carta; 260 x 205 mm

inv. 7759

Provenienza: dono di Maria e Ida Melchiori (1997)

*Resurrezione di Cristo (Fig. 24)*

matita e carboncino su carta; 703 x 342 cm

inv. 6934

Iscrizioni: «Al M.R. Monsignor G.B. Fedrizzi / Museo dioc. Pitt. Melchiori»

Provenienza: dalla collezione di Giovanni Battista Fedrizzi



Fig. 24 - Vittorio Melchiori, *Resurrezione di Cristo*, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

*Vetrare*

Salvo diversa indicazione, le vetrate furono eseguite presso il laboratorio artistico di Giuseppe Parisi in Trento.

BESENELLO, chiesa di Sant'Agata

*Sant'Agata (?)*

*San Giuseppe*

*San Tarcisio*

*Sant'Agnese*

*Madonna immacolata con il Bambino (Madonna pellegrina)*

*Crocifisso e basilica di San Pietro in Vaticano*

*San Vigilio*

1938, 1950

Bibliografia: MIORELLI 1952; CASSETTA 2001, p. 12

Le vetrate furono realizzate in due momenti distinti: le prime quattro nel 1938, le altre tre in occasione del giubileo del 1950. La firma di Vittorio Melchiori è visibile su quella raffigurante la *Madonna pellegrina*. Rimane dubbia l'iconografia della prima vetrata, poiché la figura femminile non presenta attributi specifici.

BOLBENO (BORGO LARES), chiesa di San Zeno

*Annunciazione*

*Cristo preannuncia a Marta la resurrezione di Lazzaro*

*Resurrezione di Lazzaro*

*Crocifisso*

*Pietà*

*San Giuseppe con il Bambino*

*San Sebastiano*

*Sant'Andrea*

*Santa Dorotea, Santa Crista e Santa Callista*

1949

Bibliografia: MIORELLI 1952

È firmata dalla vetreria Parisi la vetrata con l'*Annunciazione*.

CAGNÒ, chiesa di San Valentino

*Simboli delle virtù teologali*

*Pane e pesce (simboli di Cristo)*

*Pellicano che imbecca i piccoli nel nido*

1943

Bibliografia: MICHELI 1991, p. 382

Le vetrate vennero realizzate nel 1943 su disegno di «Melchiorre pittore di Trento», identificabile con Vittorio Melchiori.

CAPRILE (ALLEGHE), chiesa di San Bartolomeo

*Sacrificio di Abele*

*Cena in Emmaus*

*Evangelisti*

*Buon pastore*

*Virtù teologali*

Bibliografia: MIORELLI 1952

La firma di Melchiori compare sulle vetrate con la *Carità*, *San Giovanni Evangelista*, il *Buon pastore* e il *Sacrificio di Abele*. Su quest'ultima si legge anche il nome della «Vetreteria Artistica Arcivescovile / Comm. Giuseppe Parisi / Trento». La *Cena in Emmaus* risulta invece siglata «VM».

CARBONARE (FOLGARIA), chiesa di San Francesco d'Assisi

*Sacro Cuore di Gesù*

*Cuore immacolato di Maria*

*San Carlo Borromeo in adorazione del crocifisso*

Bibliografia: MIORELLI 1952; LARCHER 2003, p. 619

La firma dell'artista si legge sul tondo con *San Carlo Borromeo*.

CLOZ, chiesa di Santo Stefano

*Cristo risorto*

*Madonna assunta*

*Santa Teresa di Lisieux*

*Cervi che si abbeverano a una fonte*

*Simboli delle virtù teologali e cardinali*

1941

Bibliografia: FRANCHI 1942, pp. 32-33; MIORELLI 1952

FOLGARIA, chiesa di San Lorenzo

*Figliol prodigo accolto dal padre*

*Parabola del buon samaritano*

Bibliografia: [MARONI] 1952; LARCHER 1995, p. 161; LARCHER 2003, p. 73

Firmate da Melchiori, non sono datate e non recano l'etichetta della vetreteria Parisi di Trento.

LAGHETTI (EGNA), chiesa dell'Immacolata

*San Pietro*

*San Paolo*

*San Giuseppe*

*Santa orante*

*Sant'Agnese*

*San Vigilio*

*Madonna con il Bambino*

*San Lorenzo*

*San Giovanni Battista*

*Sant'Ignazio di Loyola*

Bibliografia: MIORELLI 1952

Le vetrate recano la sigla «VM»; quelle con *San Paolo* e *San Vigilio* riportano anche l'etichetta della «Vetr. Arcivescovile / Giuseppe Parisi / Trento».

MEZZOLOMBARDO, chiesa della Natività di San Giovanni Battista

*San Giovanni Battista indica l'Agnus Dei*

*Monte Calvario e piazza San Pietro in Vaticano*

*Urbs fortificata*

Bibliografia: MIORELLI 1952

Le vetrate furono realizzate a più riprese a partire dalla fine degli anni Quaranta, fino al 1954. Tre di esse spettano a Melchiori; le altre cinque e quella del battistero furono eseguite dopo la morte dell'artista da Giuseppe Valerio: MART, Mar.I.2.18.5, *Giuseppe Parisi e la sua bottega di vetrate d'arte, 1948-1973*, lettera di Valerio a Riccardo Maroni in data 4 settembre 1972.

PALÙ (GIOVO), chiesa di San Valentino

*Santa Maria Goretti*

*San Tarcisio*

1948

Bibliografia: MIORELLI 1952; STENICO 1989, p. 246

PELLIZZANO, chiesa della Natività di Maria

*Madonna (?)*

*Santa Margherita Maria Alacoque in adorazione del Sacro Cuore di Gesù, Santa Teresa di Lisieux e San Giuseppe*

*Ritratti di Caterina ed Enrico Gallina*

1942

Bibliografia: COLBACCHINI 1999, pp. 18, 35, 73

Le vetrate furono donate alla chiesa da Bartolomeo Gallina in memoria dei genitori.

PERGINE VALSUGANA, chiesa della Natività di Maria

*Ester e Assuero*

*Giuditta decapita Oloferne*

1949

Bibliografia: MIORELLI 1952; FRISANCO 2000, pp. 37-38; PIATTI 1998, p. 681

ROVERETO, cappella del cimitero di San Marco

*Transito di San Giuseppe*

Bibliografia: MIORELLI 1952

La vetrata è firmata in basso a sinistra: «V. MELCHIORI»; al centro c'è l'etichetta della «Vetreria Artistica Arcivescovile / Giuseppe Parisi / Trento».

SAN FELICE (FIEROZZO), chiesa di San Felice da Nola

*Cristo e San Pietro*

*San Vigilio*

*San Tarcisio*

*Santa Maria Goretti*

*Santa Caterina da Siena*

*Santa Cecilia*

*San Giovanni Bosco*

Bibliografia: MIORELLI 1952

SAN MICHELE ALL'ADIGE, Istituto agrario, cappella del Crocifisso

*San Giovanni Battista ammonisce Erode*

*Santa Teresa di Lisieux*

1945, 1947

Bibliografia: MIORELLI 1952

È siglata «VM» la vetrata con *San Giovanni Battista*, sul cartiglio che pende dal bastone del santo.

SAN SEBASTIANO (FOLGARIA), chiesa di San Sebastiano

*Madonna con il Bambino (Madonna della neve)*

*Agnus Dei*

*Monogramma di Cristo*

*San Marco Evangelista*

*San Paolo*

*San Pietro*

*San Vigilio*

*San Fortunato*

*San'Agnese*

*Santa Caterina da Siena*

1942

La firma di Vittorio Melchiori è leggibile sulla vetrata con *San Marco*; quella della vetreria Parisi compare sulla medesima vetrata, nonché su quella con *San Vigilio*.

SARDAGNA (TRENTO), chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

*Madonna con il Bambino appare ai soldati in trincea* (Fig. 21)

L'opera è firmata «V. MELCHIORI» in basso a destra. Non è presente invece l'etichetta della vetreria Parisi.

TRENTO, chiesa del Santissimo Sacramento

*Angeli con turibolo*

*Simboli di Cristo*

*San Tarcisio*

*San Tommaso d'Aquino*

Bibliografia: *Settant'anni* [1996], p. 10; A BECCARA 2008 p. 14

Secondo una nota manoscritta di don Paolo Holzhauser (MDT, acclusa alle schede di Melchiori), le tre vetrate dell'abside raffiguranti ciascuna un *Angelo con turibolo*, le due con *Simboli di Cristo* nel presbiterio e quelle con *San Tarcisio* e *San Tommaso* nella cappella della Sacra famiglia furono realizzate presso la vetreria Parisi da Vittorio Melchiori nel quinto decennio del XX secolo. Diversamente, le vetrate della cappella della Madonna pellegrina (1950) sono di Scipione Ballardini di Verona.

TRENTO, chiesa di San Bernardino

*San Francesco d'Assisi*

*Sant'Antonio da Padova*

*Immacolata concezione*

*Cristo redentore*

*San Vigilio*

*San Bernardino da Siena*

1940-1944

Bibliografia: MIORELLI 1952; STENICO 1999, pp. 127-128, 602

Il Terz'Ordine francescano di Trento fu promotore dell'installazione delle sei vetrate realizzate tra il 1940 e il 1944. Le firme di Melchiori e della vetreria Parisi si leggono sulla vetrata raffigurante *San Francesco*.

VALDA (ALTAVALLE), chiesa della Conversione di San Paolo

*Annunciazione*

*Battesimo di Cristo*

*Cristo e la samaritana*

*Cristo salva San Pietro dall'annegamento nel lago di Tiberiade*

*Cristo accolto da Marta e Maria nella loro casa*

*Cristo nell'orto di Gethsemani*

*Sacro cuore di Gesù*

*Simboli eucaristici*

È firmata la vetrata con *Cristo e la samaritana*.

VILLA VICENTINA, chiesa di Santa Maria

*Madonna assunta*

1942

Bibliografia: MIORELLI 1952; MARONI 1973, p. 84

Delle tre vetrate realizzate da Melchiori per la chiesa, una delle quali pubblicata da Maroni (1973), rimane solo quella raffigurante la *Madonna assunta*. Le altre sono state dismesse perché danneggiate.

VOLANO, chiesa della Purificazione di Maria

*Madonna*

*Sant'Agnese*

*San Luigi Gonzaga*

*Santa Cecilia*

*San Rocco*

*San Vigilio*

*Maria bambina prega nel tempio*

*San Tarcisio*

*Madonna con il Bambino (Madonna dell'aiuto)*

1921, 1935, 1950

Bibliografia: CHIOCCHETTI 1951, pp. 36-37; MIORELLI 1952

Le prime sei vetrate sostituirono nel 1921 quelle precedenti, distrutte da una granata caduta sull'edificio il 22 luglio 1916. Le due vetrate dell'abside (*Maria bambina* e *San Tarcisio*) furono installate nel 1935, mentre quella in controfacciata (*Madonna dell'aiuto*) nel 1950, a ricordo del giubileo.

*Vetrate realizzate su disegno di altri artisti*

BRANCOLINO (NOGAREDO), chiesa della Natività di Maria

*Salvator mundi*

*San Giuseppe con il Bambino*

*San Vigilio*

*Sant'Elisabetta d'Ungheria*

*Invocazione a Sant'Antonio*

1946

Bibliografia: MIORELLI 1952; MANIOTTI 1997, p. 12

Le vetrate furono realizzate presso la vetreria Parisi su disegno di Carlo Bonacina.

CARDANO (CORNEDO ALL'ISARCO), chiesa di Maria Ausiliatrice

*Beato Enrico da Bolzano*

*Cervo che si abbevera a una fonte*

*San Floriano*

*Carità di San Martino* (Fig. 25)

Bibliografia: MIORELLI 1952

Le vetrate sono contestuali al cantiere della chiesa (fine degli anni Quaranta). Furono realizzate presso la vetreria Parisi su disegno di Rudolf Stolz. La vetrata con *San Martino* reca le firme del disegnatore e del pittore: «ENTW. / Rud. Stolz // PINXIT / V. MELCHIORI» e l'etichetta della vetreria. Quest'ultima ricorre anche sulle vetrate con il *Beato Enrico* e *San Floriano*.

La serie è completata da una quinta vetrata raffigurante *San Giorgio e il drago*, datata 1957, eseguita presso la ditta Tiroler Glasmalerei di Innsbruck, come attesta la scritta in basso a destra.

DERMULO (PREDAIA), chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

*San Filippo*

*San Giacomo Maggiore*

*Santa Giustina*

Bibliografia: MIORELLI 1952; TURRINI 2004, p. 11

Le vetrate furono realizzate presso la vetreria Parisi su disegno di Dario Wolf.

MALÉ, chiesa di Santa Maria Assunta

*Giuditta con la testa di Oloferne*

*Ester*

1940

Bibliografia: MIORELLI 1952; NICOLINI 2005, pp. 144-150

Le vetrate furono realizzate presso la vetreria Parisi su disegno di Pino Casarini.

TAIO (PREDAIA), chiesa di San Vittore

*Sacra famiglia*

*Apparizione di Cristo ai frustai di Sfruz*

1941-1943

Bibliografia: MIORELLI 1952; TURRINI 2005 p. 59

Le vetrate furono realizzate presso la vetreria Parisi su disegno di Dario Wolf; uno dei bozzetti si conserva presso il Museo Diocesano Tridentino.

### *Opere perdute*

LAGHETTI (EGNA), chiesa dell'Immacolata

*Immacolata concezione*

1942 circa

Bibliografia: WEINGARTNER 1968, p. 152

La chiesa di Laghetti fu edificata nel 1941-1942 su progetto dell'architetto trentino Renzo Masè. Anche la decorazione dell'edificio fu affidata ad artisti di provenienza trentina: Marco Bertoldi dipinse l'abside con *Dio Padre e angeli in gloria*, nonché i riquadri presbiteriali raffiguranti *Don Bosco* e *San Francesco d'Assisi*; a Bruno Colorio spetta il grande murale dell'arco santo con il *Buon pastore, gli evangelisti e i martiri anauniesi*; in facciata, sopra la porta d'ingresso, Melchiori dipinse la figura dell'*Immacolata*, sostituita nel 1990 da un dipinto di analogo soggetto firmato e datato «Wilfried S. '90».

TRENTO, chiesa dei Santi Pietro e Paolo

*Madonna*

*San Giuseppe*

1950 (?)

Bibliografia: [MARONI] 1952; MIORELLI 1952

Segnalate da don Paolo Holzauer in una nota manoscritta (MDT, acclusa alle schede di Melchiori). Alla segnalazione è apposta la dicitura «tolte».

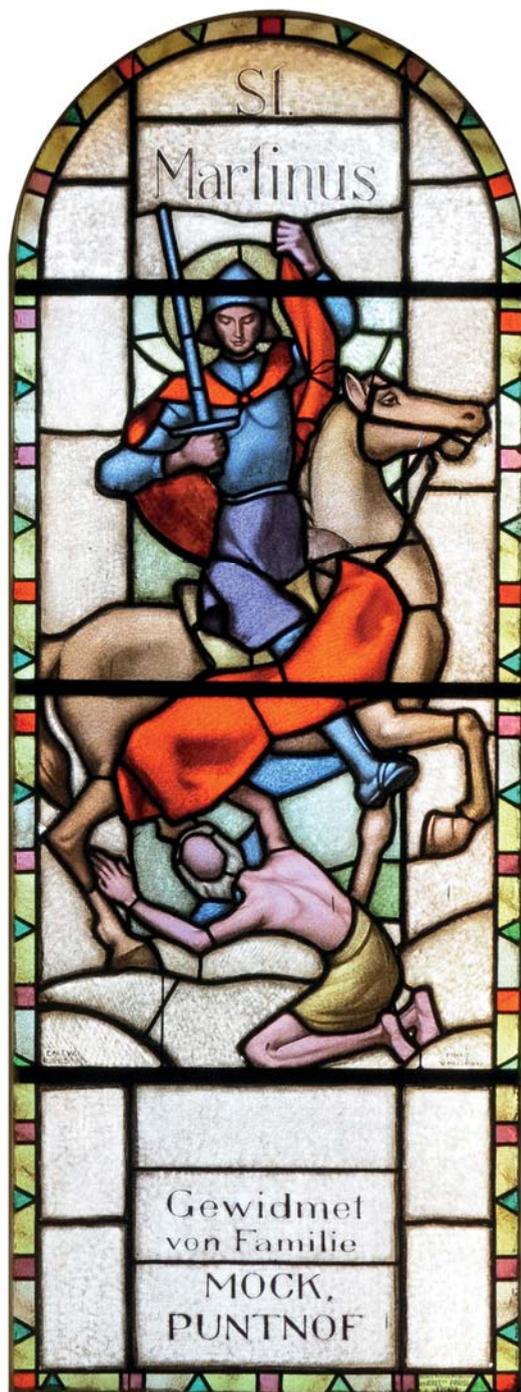


Fig. 25 - Vittorio Melchiori (su disegno di Rudolf Stolz), *Carità di San Martino*, Cardano (Cornedo all'Isarco), Maria Ausiliatrice.

VILLA VICENTINA, chiesa di Santa Maria

*Cristo indica la strada del cielo a un fanciullo*

1942

Bibliografia: MIORELLI 1952; MARONI 1973, p. 84

Delle tre vetrate realizzate da Melchiori per la chiesa, una delle quali pubblicata da Maroni (1973), due sono andate distrutte. Una rappresentava *Cristo che indica la strada del cielo a un fanciullo*; dell'altra non è noto il soggetto. *In loco* rimane solo la vetrata raffigurante la *Madonna assunta*.

### *Antologia critica*

Nella sua vita di pittore di precoce vocazione non c'è proprio niente da annotare per gli amanti di aneddoti, straordinari e bizzarri, autentici o apocrifi tanto comuni alle biografie degli artisti predestinati.

La sua è vita di esemplare semplicità che si riassume in brevi note.

Lavoro quotidiano, studio, disciplina volontaria, moderazione, ubbidienza francescana e timidezza sdegnosa [...]. Tutte le opere esposte dicono la sua maestria tecnica.

La stessa cosa può dirsi della sua cultura generale in fatto d'arte: conosce bene l'arte antica, preferisce il cinquecento italiano di cui è sagacissimo critico e osservatore, adora Tintoretto e Velasquez. E non conosce meno bene l'arte moderna dell'ottocento d'Italia e di fuori. Ma per lui la pittura dell'ottocento culmina nell'arte antitetica di Giovanni Segantini e di Gaetano Previati.

Vittorio Melchiori in questa prima mostra personale si afferma con un gruppo vario di pitture solidamente costruite, siano esse derivate direttamente dal vero o siano immaginarie estrinsecazioni.

Tuttavia Egli non ci ha dato ancora la misura della sua efficienza originale: il "Martire", l'"Aurora", "Visione biblica" ed il delizioso quadretto di genere "I casi sono due", sono bensì ottimi esempi di sostanziose realizzazioni pittoriche, ma vanno esse pure considerate piuttosto come anticipazioni del suo complesso temperamento di idealizzatore del tema e di visionario del tono che quali espressioni definitive della sua piena maturità.

Egli mi sembra anche uno dei giovani pittori di mentalità più indipendente.

Nel processo della sua lenta formazione tormentosamente conquistata attraverso limitazioni di tempo e costrizioni di modi tecnici imposti dalla sua condizione di collaboratore nella bottega Vetrate Artistiche, egli seppe conservare immune da ogni suggestione e da ogni influenza la sua tecnica e la sua sensibilità, come restò immune da ogni altra influenza dei maggiori artisti moderni di Lombardia, d'Italia, ed a più forte ragione, delle scuole straniere.

Di quanti giovani artisti potrebbe dirsi la stessa cosa?

Comunque il Melchiori possa essere giudicato, una essenziale caratteristica dell'artista deve essergli riconosciuta esplicitamente, quella di essere proprio sé stesso.

BUFFA 1927, pp. 27-31

[...]. In conclusione, volendo riassumere in poche frasi le nostre impressioni, si potrebbe dire che Guido Zuccaro ha una indole romantica con temperamento di positivista. Di qui il duplice aspetto che assume la sua produzione: da una parte abbiamo la tendenza al fantastico, dall'altra una volontà fiammingheggiante, analitica ed intimista.

Analoghe tendenze, ma con qualche non domata ambizione, le ritroviamo in Vittorio Melchiori e in Giuseppe Vicentini, per quanto il primo non nasconda un desiderio di comporre allegoricamente il paesaggio e le figure. Aggiungasi che del Melchiori vi è qui un "ritratto d'uomo" che per la secca eleganza lineare mi fa pensare ad Antonio Moro, sebbene sia un po' meccanizzato e nei valori chiaroscurali un po' monotono. CARRÀ 1927, p. 3

Pittore di inesausta e forse intemperante versatilità, è Vittorio Melchiori.

Egli passa, con bella disinvoltura, dalla natura morta al quadro simbolico, dal paesaggio al quadretto di genere ed al ritratto. Fortemente dotato della conoscenza delle risorse tecniche, acquisita attraverso un lungo periodo di studio quasi autodidattico, egli rimane però, essenzialmente un cerebrale – ce lo dicono, con grande evidenza il "Paesaggio biblico" e, per un certo verso, "L'eroe". Più bello, per l'impeto lirico ed epico della concezione, è il "Martire", tela che ci fornisce la misura del molto che potrebbe fare questo ancor giovane pittore nel genere allegorico, specie se curasse di rendere più gagliarde le sue composizioni per minor copia di elementi decorativi.

LATRONICO 1927, pp. 52-53

Nel Trentino svolse la sua attività "decorando in affresco in molte chiese, producendo alcune pale d'altare e vetrate artistiche, con generale soddisfazione e con tanta modestia di pretese, da rimanere sempre povero" come si legge in una recente e significativa dichiarazione della Curia vescovile di Trento [...].

Vittorio Melchiori ci ebbe vicini soprattutto per la sincera passione che metteva nei suoi lavori, per l'intelligenza e serietà con cui li realizzava, per quel senso religioso che poneva nella sua nobile fatica d'artista. Melchiori non si poteva certo includere negli artisti cosiddetti 'moderni'. Ma, come fu scritto da un uomo il cui avallo ha tuttora corso, "moderno può anche essere aggettivo peggiorativo; che, il vero, il vero tangibile, osservato con amore, posseduto con voluttà, nettamente contornato e limpidamente colorito, è il solo scopo dell'arte".

Per quella sua lealtà di artista che preferiva una vita difficile all'abiura del suo credo d'arte; per quella sua attività varia e vasta, sempre meditata e coscienziosa, sempre riscaldata da un intimo fuoco, quanti lo avvicinarono e conobbero le espressioni della sua arte, volgono un pensiero riconoscente alla sua memoria. Egli non ha tracciate vie nuove che, di quelle, con o senza -ismi, ne abbiamo abbastanza. Ma sulle tele, sulle malte, nelle vetrate, egli si è espresso con chiarezza e onestà di linguaggio, si è rivolto al popolo ed il popolo l'ha capito.

Vittorio Melchiori è ritornato alla madre terra sicuro di non essere stato inutile nella sua non lunga, ma neppure breve giornata terrena. Vi è sceso vestito di quella

francescana povertà che solo i lavoratori onesti recano con sé; e che costituisce l'alto invidiabile segno di una dirittura esemplare nella vita e nell'arte.

[MARONI] 1952, p. 27

[...] egli non ha mai tradito i suoi principi improntati ad un classicismo austero, composto, controllato da una continua, scrupolosa ricerca di equilibrio, di aggrupamenti, di richiami e risposdenze formali, di effetti scenografici.

Il disegno sempre ben definito, l'anatomia molto accurata, la forma morbida ed elegante, l'austerità di composizione, il colore dosato sono per lui fattori essenziali fino a soverchiare l'impulso creativo, che egli subito imbriglia e contiene nei vincoli rigidamente imposti dal suo stesso temperamento.

Padrone di ogni tecnica, sia che egli si esprima nelle vetrate, sia nell'affresco, sia nell'olio, la sua impronta è quella di un irriducibile e sdegno avversario di ogni licenza e difformazione moderna [...].

La morte lo ha colto d'improvviso sulla breccia dei suoi sessant'anni, decisamente fermo sulla posizione d'intransigenza veristica, nella sicura attesa che un movimento di respiscenza del gusto artistico dovrà dare prima o poi ragione ai principi estetici saldamente connaturati con lui.

MIORELLI 1952, p. 109

#### RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare quanti mi hanno aiutato a vario titolo nel portare a termine questa ricerca e in particolare Floriana Amicucci, Carlo Campana, Marco Chiariglione, Tiziana Conte, Duccio Dogheria, Federico Gallo, Arturo Küer, Margret Martini, Michael Mitterhofer, Michele Noldin, Angela Pino, Valter Rosa, Peter Schwienbacher, Elisabetta Staudacher, Pietro Viscolani.

#### REFERENZE FOTOGRAFICHE

Rovereto, Arturo Küer: Fig. 25

Rovereto, Aste Dolomia: Fig. 23

Rovereto, MART - Archivio fotografico e Mediateca: Fig. 4

Trento, Museo Diocesano Tridentino, Archivio fotografico: 2-3, 8-11, 13-22, 24

#### ABBREVIAZIONI

ABMi = Milano, Accademia di Belle Arti di Brera, Archivio storico

MART = Rovereto, MART - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900

MDT = Trento, Museo Diocesano Tridentino, Archivio

BCR = Rovereto, Biblioteca Civica «G. Tartarotti»  
 SBAMi = Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Archivio storico

## BIBLIOGRAFIA

- F* mostra, 1928 - *F* mostra d'arte trentina promossa dal Sindacato pittori-scultori, catalogo della mostra (Trento, Palazzo del Governo, settembre-ottobre 1928), s.l.
- 30<sup>a</sup> asta, 2016 - 30<sup>a</sup> asta, Bozner Kunstauktionen, catalogo (Bolzano, Castel Mareccio, 26 novembre 2016), Bolzano.
- A BECCARA G., 2008 - *La Chiesa del SS. Sacramento di Trento*, dattiloscritto.
- [AGNOLI F.], 2009 - «*Ella sorge maestosa; quasi a dileggio del piccolo villaggio che l'ha fabbricata*». *I centocinquanta anni della Chiesa di Gardolo (1859-2009)*, Trento.
- ANZANO G. & PIROVANO C., 1991 - *La pittura in Lombardia nel primo Novecento (1900-1945)*, in *La pittura in Italia. Il Novecento*, 1. 1900-1945, a cura di C. Pirovano, Milano, I, pp. 85-241.
- Arte antica*, 2018 - *Arte antica, moderna e contemporanea*, Aste Dolomia, catalogo (Rovereto, chiesa di Sant'Osvaldo, 12 maggio 2018), Rovereto.
- Arte e Stato*, 1997 - *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie 1927-1944*, catalogo della mostra (Trieste, Museo Revoltella, 8 marzo - 1° giugno 1997), a cura di E. Crispolti, M. Masau Dan & D. De Angelis, Milano.
- BELLI G., 1991 - *La pittura del primo Novecento in Trentino Alto Adige (1900-1945)*, in *La pittura in Italia. Il Novecento*, 1. 1900-1945, a cura di C. Pirovano, Milano, I, pp. 242-260.
- BOATTINI C., 1951 - *Il museo di Dante a Ravenna*, Ravenna.
- BORTOLOTTI L., 1995 - *Istituto Tecnico Industriale «M. Buonarroti» Trento*, in «UCT. Uomo Città Territorio», 235-236, luglio-agosto, pp. 49-54.
- BRIVIO E., 2001 - *Carpi, Aldo*, in *Il Duomo di Milano. Dizionario storico, artistico e religioso*, nuova ed. riveduta e aggiornata a cura di G. Benati & A.M. Roda, Milano, pp. 169-170.
- BUFFA G., 1927 - *Vittorio Melchiori*, in *Catalogo delle opere di Alfredo Vaccari, Guido Zuccaro, Vittorio Melchiori, Giuseppe Vicentini, Giorgio Meineri*, Galleria d'Arte Micheli, Milano, pp. 27-31.
- CALIÒ G. & SOLAI N., 2011 - *Riccardo Maroni, ingegnere archivista*, in *Fondo Riccardo Maroni. Inventario*, a cura di G. Calìo & N. Solai, Cinisello Balsamo-Rovereto, pp. 13-19.
- CARRÀ C., 1927 - *Cinque pittori*, in «L'Ambrosiano», n. 116, 17 maggio, p. 3.
- CASSETTA P., 2001 - *La parrocchiale di Sant'Agata in Besenello. La storia, gli altari, le parti lapidee*, Este.
- CHIOCCHETTI G.B., 1951 - *Notizie storiche della parrocchia e della chiesa di Volano*, Trento.
- COLBACCHINI R., 1999 - *La chiesa della Natività di Maria a Pellizzano*, Trento.
- COLOMBO N., 2013 - «*Pittori di muraglie*». *Voci e vicende della pittura murale negli anni Venti e Trenta*, in *Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre*, catalogo della mostra (Forlì, Musei San Domenico, 2 febbraio-16 giugno 2013), a cura di F. Mazzocca, Cinisello Balsamo-Forlì, pp. 59-67.

- COLOMBO N. & PONTIGGIA E., 2004 - *Opere decorative monumentali - Milano 1930-40*, in *Milano anni Trenta. L'arte e la città*, catalogo della mostra (Milano, Spazio Oberdan, 2 dicembre 2004 - 27 febbraio 2005), a cura di E. Pontiggia & N. Colombo, Milano, pp. 255-278.
- DE SABBATA M., 2012 - *Mostre d'arte a Milano negli anni Venti. Dalle origini del Novecento alle prime mostre sindacali (1920-1929)*, Torino.
- Esposizione annuale, 1924 - Esposizione annuale novembre-dicembre 1924*, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano.
- Esposizione Nazionale, 1916 - Esposizione Nazionale di Belle Arti - autunno 1916 - catalogo*, R. Accademia di Belle Arti in Milano, Milano.
- Esposizione Nazionale, 1918 - Esposizione Nazionale di Belle Arti - autunno 1918 - catalogo*, R. Accademia di Belle Arti in Milano, Milano.
- Esposizione Nazionale, 1920 - Esposizione Nazionale di Belle Arti - autunno 1920 - catalogo*, R. Accademia di Belle Arti in Milano, Milano.
- Esposizione Nazionale, 1922 - Esposizione Nazionale d'Arte - marzo-aprile 1922 - catalogo*, R. Accademia di Brera e Società per le Belle Arti, Milano.
- Esposizione Nazionale, 1923 - Esposizione Nazionale d'Arte - ottobre-dicembre 1923 - catalogo*, R. Accademia di Brera e Società per le Belle Arti, Milano 1923.
- Esposizione Nazionale, 1925 - Esposizione Nazionale d'Arte - ottobre-dicembre 1925 - catalogo*, R. Accademia di Brera e Società per le Belle Arti, Milano 1925.
- FELICETTI C., 2004 - *Magnifica Comunità di Fiemme 2005, calendario*, Cavalese.
- FEZZI E., 1966 - *Beltrami, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 8, Roma <[www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-beltrami\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-beltrami_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- FONTANA V., 2015 - *Le celebrazioni dantesche a Ravenna nel 1921 e il concorso per la decorazione di San Francesco. Per una storia del Museo Dantesco*, in «Bollettino dantesco per il settimo centenario», 4, settembre, pp. 185-196.
- FRANCHI L., 1942 - *La nuova chiesa parrocchiale di Cloz. Con notizie della Parrocchia e del Comune*, Trento.
- FRISANCO U., 2000 - *Guida alle chiese di Pergine*, Pergine Valsugana.
- GALBIATI G., 1951 - *Itinerario per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana della Pinacoteca e dei monumenti annessi*, Milano.
- GHIZZONI C., 2011 - *Le Scuole serali e festive superiori del Comune di Milano fra socialismo e avvento del fascismo*, in «History of Education & Children's Literature», VI, 2, pp. 281-320.
- GIORDANI I., 2014 - *La chiesa di Santa Maria. Pieve di Fiemme*, Cavalese.
- I mercati, 1927 - I mercati artistici in Italia e all'estero*, in «L'economia nazionale», nuova serie, XIX, 4, giugno, pp. 142-144.
- Istituto tecnico, 2014 - Istituto tecnico industriale «Michelangelo Buonarroti» di Trento e aggregati. Inventario dell'archivio (1885-1982)*, a cura di M. Odorizzi.
- La realtà, 1987 - La realtà dell'immaginario. Opere d'arte del XX secolo nelle raccolte pubbliche delle regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto*, a cura di L. Bortolatto, Dosson di Casier.
- La Scuola, 2008 - La Scuola reale Elisabetтина di Rovereto. Docenti e allievi nel contesto del primo Novecento*, a cura di L. de Finis, Trento.
- La vetrata, 1990 - La vetrata liberty a Milano*, catalogo della mostra, Milano.

- LANCETTI F.A., 2004 - *L'arte nel Trentino dall'Ottocento alla contemporaneità*, Cles.
- LARCHER F., 1995 - *Folgaria magnifica comunità. Il territorio, la storia, le tradizioni e la cultura di una delle più antiche comunità montane del Trentino*, Folgaria.
- LARCHER F., 2003 - *Folgaria. Masi, vicinie e frazioni*, Folgaria.
- LATRONICO E., 1927 - *I cinque pittori della Galleria Micheli*, in «La rivista di Lecco», IV, 5, maggio, pp. 46-54.
- MANIOTTI M., 1997 - *La chiesa di Brancolino Natività di Maria*, Rovereto.
- MANNINI L., 2015 - *Momenti e temi di arte sacra nell'Italia degli anni venti*, in *Bellezza divina. Tra Van Gogh, Chagall e Fontana*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 24 settembre 2015-24 gennaio 2016), a cura di L. Mannini, A. Mazzanti, L. Sebregondi & C. Sisi, Venezia, pp. 55-63.
- MARCHESINI L., 2018 - *Giovanni Buffa. Disegno a piombo, cartoni per vetrate*, in «Lazagne Art Magazine», 14, pp. 204-209.
- [MARONI R.], 1952 - *La scomparsa d'un artista*, in «Trentino», II, 2, febbraio, p. 27.
- MARONI R., 1973 - *Alcuni maestri artigiani trentini*, Trento.
- MAZZOCCA F., 2013 - *Arte e vita. Miti e protagonisti del Novecento*, in *Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre*, catalogo della mostra (Forlì, Musei San Domenico, 2 febbraio - 16 giugno 2013), a cura di F. Mazzocca, Cinisello Balsamo-Forlì, pp. 23-41.
- MEZZANOTTE G., 2002 - *Le riforme edilizie nella prima metà del Novecento*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Novecento*, Milano, pp. 347-387.
- MEZZANOTTE P., 1922 - *La prima mostra nazionale d'arte sacra in Milano*, in «Architettura e arti decorative», I, 1, pp. 22-45.
- MICHELI P., 1991 - *Cagnò. Per capire il presente con lo sguardo al futuro*, Trento.
- MIORELLI E., 1952 - *Vittorio Melchiori*, in «Studi trentini di scienze storiche», XXXI, 1, p. 109.
- MOSETTI P. & TACCHINARDI D., 1983 - *Società Umanitaria e UPM: i protagonisti*, in *La cultura milanese e l'Università popolare negli anni 1901-1927*, Milano, pp. 235-240.
- MOSETTI P. & TACCHINARDI D., 1983-1984 - *Le scuole professionali dell'«Umanitaria» (1902-1914)*, in «Nuova rivista storica», settembre-dicembre, pp. 579-610; gennaio-aprile, pp. 109-138.
- Mostra annuale, 1917 - Mostra annuale 1917. Catalogo*, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano.
- Mostra annuale, 1918 - Mostra annuale (nel Palazzo di Brera) 1918. Catalogo*, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano.
- NICOLINI E., 2005 - *Le pitture sacre novecentesche di Pino Casarini*, in *Arte sacra a Malé*, a cura di S. Ferrari, Malé, pp. 137-153.
- NOVELLONE A., 1988 - *Il Liberty nell'arte della vetrata a Milano ai primi del '900: la ditta «G. Beltrami & C. - Vetrate artistiche»*, in «Storia dell'arte», 62, pp. 87-95.
- PIATTI S., 1998 - *Pergine. Un viaggio nella sua storia*, Pergine Valsugana.
- Pinacoteca, 1993-1994 - Pinacoteca di Brera. Dipinti dell'Ottocento e del Novecento. Collezioni dell'Accademia e della Pinacoteca*, Milano 1993-1994, 2 voll.
- Pionieri, 2013 - Pionieri di arditezze sociali. La Società Umanitaria per l'Italia. Album 1893-2013*, a cura di P.A. Nannini, Milano.
- PIOVAN C., 1928 - *La mostra trentina d'arte*, in «Trentino. Rivista della Legione trentina», IV, 10, pp. 334-339.

- POLVARA G., 1920 - *L'arte sacra alla Permanente di Milano*, in «Arte cristiana», VIII, 11-12, pp. 219-221.
- PONTIGGIA E., 2003 - «Novecento» milanese, *Novecento italiano*, in *Il «Novecento» milanese. Da Sironi ad Arturo Martini*, catalogo della mostra (Milano, Spazio Oberdan, 19 febbraio - 4 maggio 2003), a cura di E. Pontiggia, N. Colombo, & C. Gian Ferrari, Milano, pp. 9-30.
- PONTIGGIA E., 2004 - *Una stagione neo-romantica. Pittura e scultura a Milano negli anni trenta*, in *Milano anni Trenta. L'arte e la città*, catalogo della mostra (Milano, Spazio Oberdan, 2 dicembre 2004-27 febbraio 2005), a cura di E. Pontiggia & N. Colombo, Milano, pp. 9-37.
- PRIMERANO D., 2003 - *Dalla finestra di Mons. Fedrizzi*, in *Guido Polo. L'emozione dei luoghi. Disegni 1934-1947*, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 12 luglio-14 settembre 2003), a cura di D. Primerano & R. Turrina, Trento, pp. 9-15.
- PRIMERANO D., 2008 - *Vincenzo Casagrande*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 20 dicembre 2008-15 marzo 2009), a cura di D. Primerano & S. Scarrocchia, Trento, pp. 249-255.
- QUINSAC A.-P., 1982 - *Segantini. Catalogo generale*, Milano, 2 voll.
- ROVETTA A., 2002 - *La Pinacoteca da Giovanni Galbiati ad Angelo Paredi: allestimenti, acquisizioni, mostre e restauri*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Novecento*, Milano, pp. 171-205.
- RUSCONI P., 2014 - *Via Brera n. 16. La galleria di Pietro Maria Bardi*, in *Modernidade Latina. Os Italianos e os Centros do Modernismo Latino-americano*, a cura di A. Gonçalves Magalhães, São Paulo.
- SALVAGNINI S., 1988 - *L'arte in azione. Fascismo e organizzazione della cultura artistica in Italia*, in «Italia Contemporanea», 173, pp. 5-21.
- SALVAGNINI S., 2000 - *Il sistema delle arti in Italia 1919-1943*, Bologna.
- SEBREGONDI L., 2015 - *Riconciliazione con il sacro. Dialoghi tra antico e moderno, in Bellezza divina. Tra Van Gogh, Chagall e Fontana*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 24 settembre 2015 - 24 gennaio 2016), a cura di L. Mannini, A. Mazzanti, L. Sebregondi, & C. Sisi, Venezia, pp. 55-63.
- Settant'anni*, [1996] - *Settant'anni della chiesa del Santissimo Sacramento di Trento*, s.l.
- STENICO R., 1989 - *Momenti di vita. Palù, Ville, Valternigo, Ceola frazioni di Giovo*, Trento.
- STENICO R., 1999 - *I Frati Minori a Trento: 1221 e la storia del convento di s. Bernardino 1452-1999*, Trento.
- TIDDIA A., 1997 - *Elenco degli artisti e delle opere esposte alle Mostre interprovinciali della Venezia Tridentina dal 1928 al 1942*, in *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie 1927-1944*, catalogo della mostra (Trieste, Museo Revoltella, 8 marzo - 1° giugno 1997), a cura di E. Crispolti, M. Masau Dan & D. De Angelis, Milano, pp. 305-313.
- Tullio Garbari*, 2007 - *Tullio Garbari. Lo sguardo severo della bontà*, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino; Villa Lagarina, Palazzo Libera, 30 giugno - 4 novembre 2007), a cura di D. Primerano & R. Turrina, Trento 2007.
- TURRINI F., 2004 - *Le chiese di Dermulo*, Bologna.
- TURRINI F., 2005 - *Le chiese di Taio*, Bologna.

- 
- VARESCHI S., 2005 - *La Chiesa cattolica trentina fra radici cristiano-sociali e confronto con i tempi nuovi*, in *Storia del Trentino*, 6. *L'età contemporanea. Il Novecento*, a cura di A. Leonardi & P. Pombeni, Bologna, pp. 281-347.
- VIVARELLI P., 1987 - *Dibattito sull'arte sacra in Italia nel primo Novecento*, in *E42. Utopia e scenario del regime*, 2. *Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, catalogo della mostra (Roma, 1987), a cura di M. Calvesi, E. Guidoni & S. Lux, Venezia, pp. 249-260.
- WEINGARTNER J., 1968 - *Die Kunstdenkmäler Südtirols*, 2. *Bozen mit Umgebung Unterland, Burggrafenamt, Vintschgau*, V ed., Innsbruck.

